

ESITI DEL PERCORSO DI ACCOMPAGNAMENTO ALLA PIANIFICAZIONE STRATEGICA DELLE FONDAZIONI ADERENTI ALLA CONSULTA

Rapporto Fondazione Perugia

Sintesi del lavoro di ascolto, analisi e ricerca su priorità territoriali, strategie erogative delle fondazioni e percezioni dei principali *stakeholder*

INDICE

Executive summary.....	3
1. La strategia erogativa della Fondazione Perugia	5
1.1 Ammontare e dinamica di progetti sostenuti ed erogazioni.....	5
1.2 Specializzazione settoriale	7
2. I bisogni economici e sociali del territorio	11
2.1 Fonti dei dati e metodo di analisi	11
2.2 I principali risultati dell'analisi comparativa	12
3. La percezione dei cittadini	19
3.1 I bisogni percepiti.....	19
3.2 Grado di notorietà	20
4. L'opinione degli enti richiedenti	22
4.1 I bisogni del territorio	22
4.2 I bisogni di crescita degli Enti.....	24
5. Uno sguardo di sintesi.....	28
5.1 Bisogni rilevati ed erogazioni della fondazione	28
5.2 Opinioni degli enti e degli abitanti.....	29
6. Le priorità di azione per il futuro	33
6.1 La consultazione degli organi.....	33
6.2 Il metodo delphi.....	33
6.3 Principali risultati dell'analisi delle priorità espresse dagli Organi	34
7. Conclusioni	38
Riferimenti bibliografici	39
Ringraziamenti.....	40

EXECUTIVE SUMMARY

Premessa

Le fondazioni aderenti alla Consulta dell'Umbria perseguono da ormai circa 30 anni le proprie finalità di utilità sociale e di sostegno al territorio erogando contributi filantropici e realizzando direttamente progetti sociali, culturali e formativi. La Consulta ha manifestato il proprio interesse per un percorso di accompagnamento delle fondazioni aderenti alla pianificazione strategica di medio periodo. Il percorso, a partire da un'analisi aggiornata della situazione economica e sociale del territorio di riferimento e dall'ascolto dei loro principali *stakeholder*, facilita l'identificazione delle priorità strategiche e degli strumenti erogativi che caratterizzeranno i prossimi documenti di pianificazione.

Per alimentare la riflessione strategica sul nuovo ciclo di programmazione (triennio 2023-2025) la Consulta delle Fondazioni Umbre ha quindi richiesto di ricostruire un solido quadro di riferimento su:

- la strategia erogativa (numero e valore delle erogazioni deliberate per settore di intervento) nel periodo 2013-2020;
- i dati statistici sui bisogni economico-sociali del suo territorio di riferimento;
- le priorità percepite dai suoi *stakeholder* esterni (cittadini, organizzazioni del Terzo Settore ed Enti pubblici);
- le priorità percepite dai suoi *stakeholder* interni (persone presenti negli organi di gestione e di indirizzo delle fondazioni)

La Consulta ha affidato l'incarico di svolgere il lavoro di indagine e di analisi all'Evaluation Lab della Fondazione Social Venture – Giordano dell'Amore. Questo rapporto riassume i principali risultati del lavoro svolto nel periodo aprile - settembre 2022 e fornisce una base informativa utile per supportare le scelte strategiche e il disegno degli strumenti erogativi del prossimo triennio di ciascuna fondazione. I dati raccolti potranno inoltre essere utilizzati anche per impostare azioni finalizzate alla stima degli effetti dei progetti sostenuti dalle fondazioni umbre, che in questo modo, oltre a migliorare il proprio intervento potranno produrre conoscenza utile anche agli altri attori del territorio (pubblici e privati) che operano per il bene comune.

Metodologia

Il piano di lavoro si è composto di due fasi. La prima ha previsto un percorso di studio e ricerca comune a tutte e sei le fondazioni aderenti alla Consulta, finalizzato all'individuazione delle priorità agite e percepite dalle fondazioni, dagli altri *stakeholder*, in particolare abitanti ed enti richiedenti, e dai loro organi di gestione e indirizzo. La seconda fase, richiesta da tre delle fondazioni aderenti, è stata invece rivolta ad accompagnare, attraverso interlocuzioni personalizzate, la stesura dei documenti programmatici utilizzando gli esiti della fase di ascolto, studio e ricerca. A partire dalle priorità emergenti secondo le varie tipologie di soggetti ascoltati, le fondazioni potranno definire le proprie strategie, le modalità di intervento e gli strumenti filantropici più idonei a raggiungere gli obiettivi prefissati.

Sulla spinta dell'esigenza conoscitiva espressa dalla Consulta, i risultati del lavoro di ascolto, studio e ricerca sono stati riportati in un rapporto relativo all'Umbria e in sei rapporti distinti riferiti ai territori di intervento delle singole fondazioni umbre aderenti alla Consulta: Fondazione Cassa di Risparmio di Città di Castello, Fondazione Cassa di Risparmio di Foligno, Fondazione Cassa di Risparmio di Orvieto Fondazione Perugia, Fondazione Cassa di Risparmio di Spoleto, Fondazione Cassa di Risparmio di Terni e Narni.

La struttura di tutti i rapporti è uniforme e fornisce una rappresentazione delle maggiori criticità e delle migliori opportunità che caratterizzano il territorio regionale e quello di riferimento di ciascuna fondazione, considerando anche il punto di vista degli *stakeholder* interni ed esterni. Ogni rapporto parte dall'analisi della strategia erogativa delle fondazioni umbre negli ultimi otto anni, inquadra il livello e la dinamica recente dei bisogni socio-economici utilizzando un'ottica comparativa tra territori e attori simili.

In particolare, il presente documento contiene:

- nel primo capitolo, i risultati di un'analisi svolta considerando le erogazioni della Fondazione Perugia nel periodo 2013-2020 – messe a confronto con l'universo delle Fondazioni di Origine Bancaria (FOB) con dimensioni patrimoniali ed erogative ad essa maggiormente assimilabili;
- nel secondo capitolo, gli esiti di un'analisi incentrata sugli indicatori costruiti dall'ISTAT nell'ambito del progetto di studio sul Benessere Equo e Sostenibile (BES) dell'Italia, con particolare attenzione alla provincia di Perugia, messa a confronto (utilizzando dati standardizzati) con le altre province del Centro e con il resto del Paese;
- nel terzo e nel quarto capitolo, gli esiti di due rilevazioni svolte all'esterno della fondazione (rispettivamente un'indagine telefonica sui cittadini del territorio di riferimento e un'indagine on-line sui soggetti che negli ultimi cinque anni hanno richiesto contributi) e dei successivi *focus group* finalizzati ad approfondire e discutere i risultati dell'indagine sugli enti con rappresentanti di organizzazioni *nonprofit* e degli enti pubblici attivi sul territorio;
- nel quinto capitolo alcune considerazioni di sintesi sui dati raccolti nelle fasi di analisi dei dati oggettivi e dell'ascolto delle opinioni di enti ed abitanti;
- nel sesto capitolo, gli esiti di una rilevazione svolta all'interno della Fondazione (consultazione *delphi* dei membri dei suoi organi di gestione e di indirizzo), finalizzata a individuare alcuni ambiti prioritari di intervento.

Temi e risultati salienti

Dalle analisi svolte emergono alcuni messaggi principali che possono essere così riassunti.

1. Nonostante il recente periodo di crisi attraversato dal nostro Paese, il livello di benessere del territorio di riferimento della Fondazione Perugia è piuttosto alto se paragonato alla condizione media vissuta dai cittadini delle altre province del Centro Italia e del resto del Paese. Tuttavia, i dati elaborati dall'Istat, mostrano alcune aree in cui permangono ritardi consolidati e dunque possibilità di

miglioramento, in particolare, la capacità di innalzare il livello di *Innovazione, ricerca e creatività* e la *Qualità ambientale*.

2. Nel corso degli ultimi anni, Fondazione Perugia è riuscita - più di altre FOB assimilabili - a mettere a disposizione risorse significative per sostenere il proprio territorio durante la recente crisi economica. Il consistente intervento della Fondazione è stato inoltre caratterizzato da una scelta strategica precisa che ha privilegiato le dimensioni relative al *Benessere economico* e ha mostrato la forte crescita degli investimenti sulle organizzazioni di Terzo Settore, anche in complementarità rispetto alle politiche pubbliche.
3. I portatori di interesse interni ed esterni alla Fondazione condividono in larga misura una visione di futuro che prevede il superamento di alcuni specifici elementi di criticità del territorio tra loro fortemente correlati: la possibilità di una crescita dei livelli di povertà, la forte disuguaglianza dei redditi e delle opportunità, la crescita dell'indebitamento e le modeste opportunità di occupazione per i giovani. Soprattutto gli organi e gli enti sottolineano anche la modestia delle risorse investite negli ambiti dell'*innovazione, della ricerca e dello sviluppo*, fenomeno che forse può essere interpretato come una delle cause di un possibile impoverimento futuro del territorio.

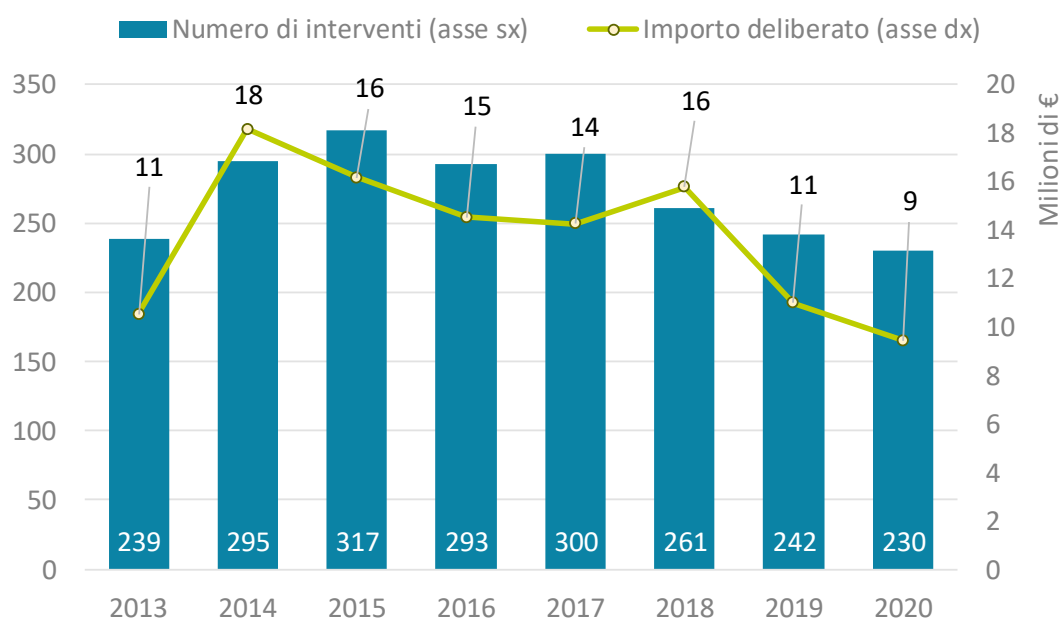
1. LA STRATEGIA EROGATIVA DELLA FONDAZIONE PERUGIA

1.1. Ammontare e dinamica di progetti sostenuti ed erogazioni

L'analisi dei dati raccolti dall'Associazione di Fondazioni e di Casse di Risparmio Italiane (ACRI), relativi alle attività filantropiche delle Fondazioni di Origine Bancaria (FOB) per il periodo 2013-2020, ha consentito di inquadrare l'operatività della Fondazione Perugia confrontandola con i dati dell'insieme delle fondazioni aderenti all'ACRI così da fare emergere le specificità della sua azione filantropica. I dati riguardano in particolare: le erogazioni deliberate (progetti e importo), la loro dinamica temporale, i settori di intervento, gli strumenti erogativi (bando, progetto, richieste non sollecitate), la presenza di co-finanziamenti, la natura giuridica degli enti beneficiari e dimensione BES (gli indicatori Istat del Benessere Equo e Sostenibile).

Nel periodo osservato, la Fondazione Perugia ha deliberato l'erogazione di 2.177 contributi, per un totale di circa 110 milioni di euro (ogni anno in media circa 272 contributi, per circa 13,7 milioni di euro). Ogni progetto è stato sostenuto in media da un contributo di oltre 50mila euro, circa il doppio dell'erogazione media delle fondazioni umbre. La figura 1.1 evidenzia l'andamento del numero complessivo di contributi deliberati nel corso degli 8 anni analizzati e dei relativi importi.

Figura 1.1 – Andamento del numero di contributi deliberati dalla Fondazione Perugia e dei relativi importi (anni 2013-2020)



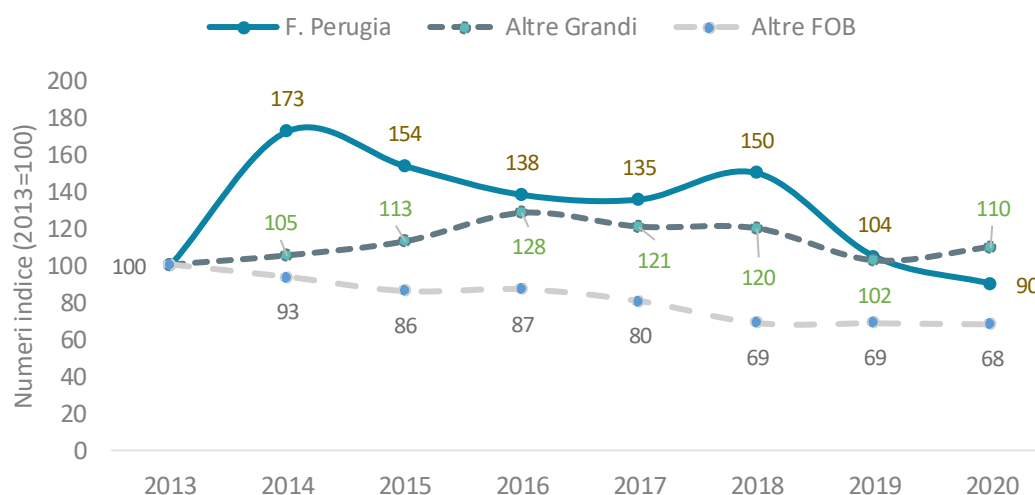
Fonte: elaborazioni FSVGDA su dati ACRI, 2022

In generale, i dati evidenziano - sia per il numero dei contributi deliberati sia per il loro importo complessivo - una crescita significativa fra il 2013 e il 2014 (anno in cui l'importo deliberato raggiunge il valore massimo del periodo) e una sostanziale stabilità (con un lieve calo) fino al 2018. Nel biennio 2019-2020 si registra invece un calo piuttosto pronunciato soprattutto degli importi erogati, con una sostanziale tenuta del numero di

erogazioni. A fronte di tale riduzione, la strategia della fondazione, vista anche la situazione di crisi pandemica che ha colpito fortemente le attività delle organizzazioni del Terzo Settore, è stata di ridurre la dimensione media di ciascuna erogazione (che è calata di circa un terzo) passando dai 60mila euro del 2018 ai 40mila del 2020.

La figura 1.2 mostra – per lo stesso periodo – l’esito del confronto fra le erogazioni della Fondazione Perugia, delle altre fondazioni grandi e delle altre FOB. I valori sono espressi in numeri indice, con base di partenza pari a 100 nel 2013, allo scopo di renderne più evidente la comparazione e lo sviluppo temporale. Dal quadro di confronto emerge che la Fondazione Perugia è riuscita a mantenere, per tutto l’arco di tempo considerato, la propria attività erogativa su una dinamica più elevata rispetto alle fondazioni grandi (salvo il 2020), con un distacco ancor più ampio verso la media delle altre fondazioni. La distanza con le FOB grandi si assottiglia nel periodo 2015-16 e soprattutto nel biennio 2019-2020, durante il quale l’indice delle erogazioni della fondazione Perugia si riduce di ben 60 punti, di dieci punti inferiore al primo valore della serie (2013).

Figura 1.2 – Contributi deliberati (numeri indice, 2013=100)



Fonte: elaborazioni FSVGDA su dati ACRI, 2022

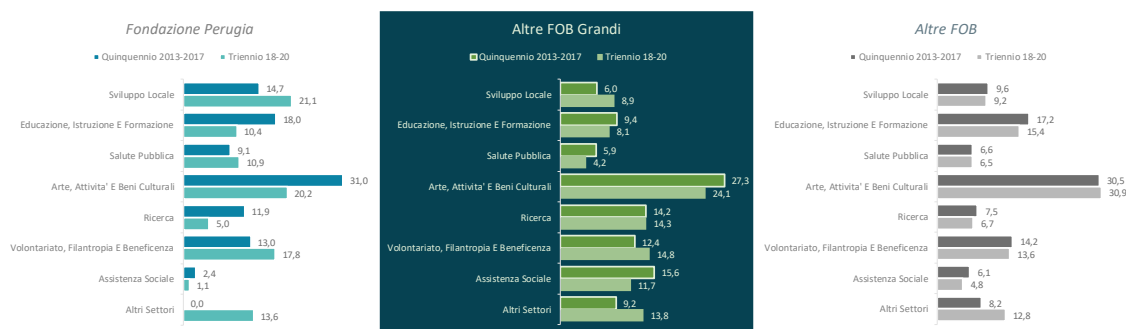
1.2. Specializzazione settoriale

La figura 1.3 si concentra sulla distribuzione settoriale (secondo la classificazione dell’ACRI) dei contributi deliberati, mostrando la quota e la relativa dinamica nel quinquennio 2013-2017 e del triennio 2018-2020 dei contributi erogati ai singoli settori, sempre in un’ottica comparativa con le altre FOB grandi e con tutte le altre.

Il grafico evidenzia che la ripartizione settoriale dei contributi deliberati dalla Fondazione Perugia è piuttosto diversa da quella delle altre FOB, con l’eccezione dei settori dell’*Arte, Attività e Beni Culturali* e degli *Altri settori*. In entrambi i periodi analizzati e considerando sia le fondazioni grandi che le altre FOB, l’attività della Fondazione Perugia è molto specializzata nei settori dello *Sviluppo Locale* (con valori più che doppi rispetto ai termini di confronto) e della *Salute*. Il differenziale positivo è inoltre

molto alto, soprattutto con riferimento alle fondazioni grandi, nel settore dell'*Educazione, istruzione e formazione*. Anche il settore *Volontariato, filantropia e beneficenza* è particolarmente importante per la Fondazione Perugia rispetto alle altre fondazioni. Al contrario, i settori con una particolare despecializzazione sono l'*Assistenza sociale* (specie nei confronti delle fondazioni grandi nelle quali la spesa per sostenere i *Servizi alla persona* è circa 10 volte più rilevante) e la *Ricerca* (salvo il confronto del triennio rispetto alle Altre FOB).

Figura 1.3 – Ripartizione settoriale dei contributi deliberati (valori percentuali)

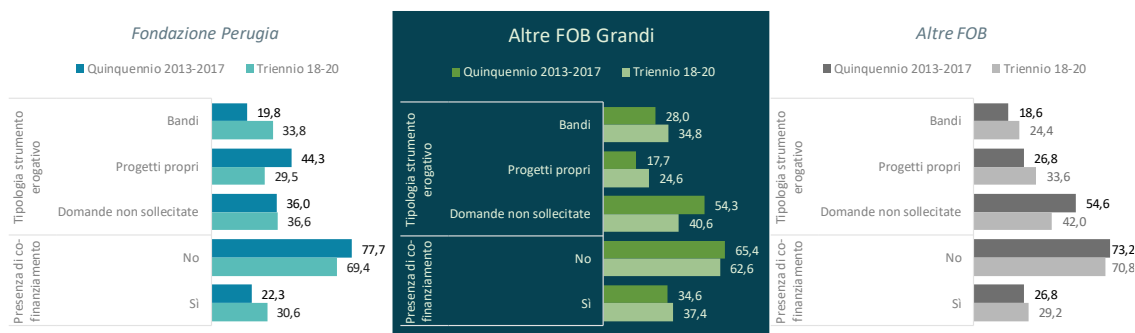


Fonte: elaborazioni FSVGDA su dati ACRI, 2022

L'analisi per tipo di strumento erogativo (figura 1.4), mostra una maggiore propensione della Fondazione Perugia, specie rispetto alle fondazioni grandi, a utilizzare i progetti propri (dei quali la fondazione mantiene la regia). La differenza si è però dimezzata nell'ultimo triennio rispetto al quinquennio precedente sia nei confronti delle fondazioni grandi sia rispetto alle Altre FOB. Nel corso dell'ultimo triennio i progetti propri hanno costituito il 30% delle erogazioni della Fondazione Perugia a fronte del 25% delle altre fondazioni grandi. La Fondazione Perugia continua a mostrare anche una minore propensione a finanziare le domande non sollecitate, con il differenziale rispetto a tutte le altre fondazioni che si mantiene stabile.

L'analisi evidenzia infine che la Fondazione Perugia richiede più raramente il co-finanziamento dei progetti sostenuti, rispetto alle altre FOB grandi (nell'ultimo triennio il 31% del deliberato contro il 37%). Rispetto alle altre fondazioni, il divario è praticamente scomparso. Anche la distanza con le fondazioni grandi si è comunque assottigliata lungo tutto l'arco temporale analizzato, con un'ulteriore accelerazione nell'ultimo triennio.

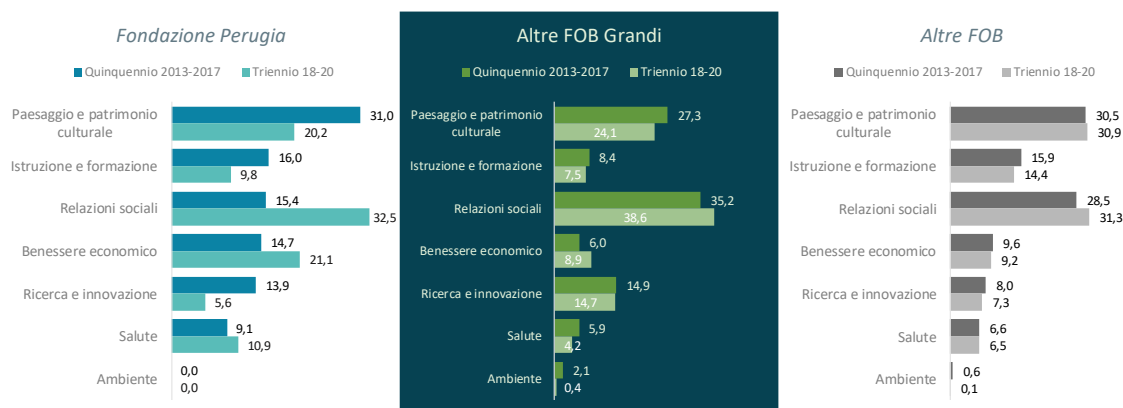
Figura 1.4 – Ripartizione degli interventi per tipo di strumento erogativo e frequenza del cofinanziamento



Fonte: elaborazioni FSVGDA su dati ACRI, 2022

Riconducendo i vari interventi alle dimensioni BES anziché ai settori ACRI (figura 1.5), si osserva che la Fondazione Perugia è specializzata, sia rispetto alle grandi che a tutte le altre FOB, nell'ambito del *Benessere economico* e della *Salute* (in particolare nel triennio 2018-2020). Le dimensioni in cui si osserva una relativa de-specializzazione sono invece la *Ricerca e innovazione* (la quota sul totale delle erogazioni si dimezza nell'ultimo triennio), le *Relazioni sociali* (con un recupero nell'ultimo periodo) e l'*Ambiente* (che ha quote risibili ovunque).

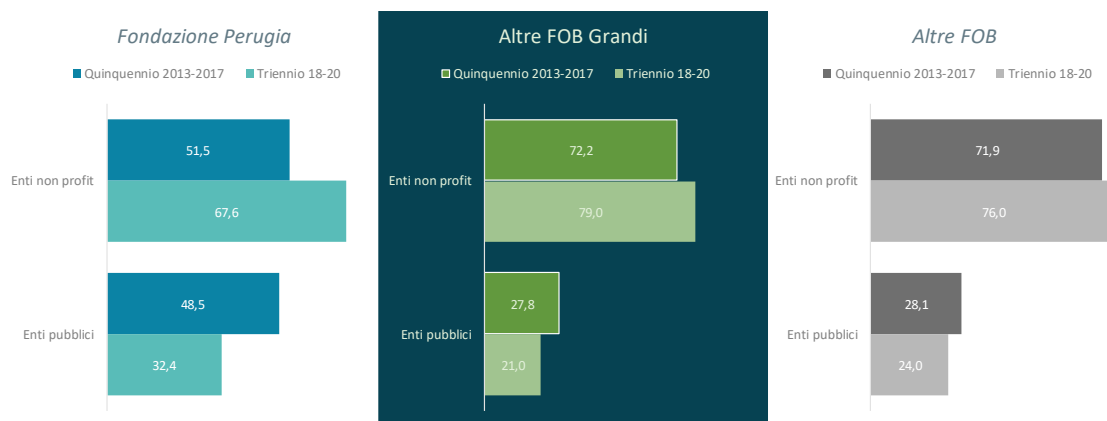
Figura 1.5 – Ripartizione delle erogazioni per dimensione del BES (valori percentuali)



Fonte: elaborazioni FSVGDA su dati ACRI, 2022

Dal confronto temporale (figura 1.6) emerge una tendenza alla riduzione della quota di contributi destinata agli Enti pubblici e un conseguente aumento di quella alle organizzazioni del Terzo Settore. Dal quinquennio 2013 – 2017 al triennio 2018-2020 la Fondazione Perugia ha aumentato sensibilmente la quota destinata agli Enti *nonprofit* da poco più del 50% ai due terzi delle erogazioni, erodendo in maniera significativa i differenziali medi con tutte le altre tipologie di fondazioni.

Figura 1.6 – Ripartizione delle erogazioni per natura giuridica del beneficiario (valori percentuali)



Fonte: elaborazioni FSVGDA su dati ACRI, 2022

2. I BISOGNI ECONOMICI E SOCIALI DEL TERRITORIO

2.1. Fonti dei dati e metodo di analisi

Dal 2017 l'Istat pubblica regolarmente un sistema di indicatori del Benessere equo e sostenibile riferito alle province e alle città metropolitane. Si tratta dell'esito del progetto *Misure del benessere equo e sostenibile dei territori* – che mette a sistema i risultati di alcuni progetti sperimentali – e rende disponibili a cittadini, professionisti e *policy maker* un sistema di indicatori utili a soddisfare la domanda di informazione statistica territoriale.

Questo paragrafo riporta i principali risultati di un'analisi comparativa su base territoriale (Centro Italia e media nazionale) e temporale (periodo 2004-2021) di 62 indicatori provinciali, articolati in 11 dimensioni utili a evidenziare le peculiarità (problemi e bisogni) del territorio perugino: *Salute; Istruzione e formazione; Lavoro e conciliazione dei tempi di vita; Benessere economico; Relazioni sociali; Politica e istituzioni; Sicurezza; Paesaggio e patrimonio culturale; Ambiente; Innovazione, ricerca e creatività; Qualità dei servizi* (tabella 2.1).

Per confrontare sia i livelli attuali, sia le dinamiche in atto, per ogni indicatore si sono considerati il dato più recente e quello più remoto.

Infine, per rendere più omogenei i confronti, i dati raccolti sono stati standardizzati: si sono cioè calcolate, per ogni anno, le differenze rispetto al dato medio per le province italiane e tali differenze sono state rapportate a un indice di variabilità (la deviazione standard) di ciascun indicatore. Si sono quindi calcolati i valori medi standardizzati, per ogni dimensione, per il dato più recente e per quello più remoto.

Dimensioni e indicatori descrivono non soltanto i livelli di benessere e il loro andamento nel tempo ma anche le differenze nella loro distribuzione e articolazione territoriale, consentendo di evidenziare le aree di vantaggio o di deprivazione relativa. La lettura territoriale del benessere può supportare la pianificazione strategica degli Enti locali in una prospettiva multidimensionale.¹

¹ Si vedano in proposito l'iniziativa dell'OCSE (2014), "How's life in your region? Measuring Regional and Local Well-being for Policy Making" e Eu-COR (2012), "Manuale sulla Strategia Europa 2020 per le città e le regioni".

Tabella 2.1 – Gli indicatori territoriali BES

N.	Dimensione e indicatore	N.	Dimensione e indicatore
1	Salute	32	Amministratori comunali donne
1	Speranza di vita alla nascita	33	Amministratori comunali con meno di 40 anni
2	Mortalità evitabile (0-74 anni)	34	Affollamento degli istituti di pena
3	Mortalità infantile	35	Comuni: capacità di riscossione
4	Mortalità per incidenti stradali (15-34 anni)	36	Amministrazioni provinciali: capacità di riscossione
5	Mortalità per tumore (20-64 anni)	7	Sicurezza
6	Mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso (65 anni e più)	37	Omicidi volontari
2	Istruzione e formazione	38	Altri delitti violenti denunciati
7	Bambini che hanno usufruito dei servizi comunali per l'infanzia	39	Delitti diffusi denunciati
8	Partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni	40	Mortalità stradale in ambito extraurbano
9	Persone con almeno il diploma (25-64 anni)	8	Paesaggio e patrimonio culturale
10	Laureati e altri titoli terziari (25-39 anni)	41	Densità e rilevanza del patrimonio museale
11	Passaggio all'università	42	Diffusione delle aziende agrituristiche
12	Giovani che non lavorano e non studiano (NEET)	43	Densità di verde storico
13	Partecipazione alla formazione continua	9	Ambiente
14	Competenza alfabetica non adeguata	44	Disponibilità di verde urbano
15	Competenza numerica non adeguata	45	Popolazione esposta al rischio di frane
3	Lavoro e conciliazione dei tempi di vita	46	Popolazione esposta al rischio di alluvioni
16	Tasso di occupazione (20-64 anni)	47	Energia elettrica da fonti rinnovabili
17	Tasso di mancata partecipazione al lavoro	48	Rifiuti urbani raccolti
18	Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente	49	Raccolta differenziata dei rifiuti urbani
19	Tasso di occupazione giovanile (15-29 anni)	50	Concentrazione media annua di PM10
20	Tasso di mancata partecipazione al lavoro giovanile (15-29 anni)	51	Concentrazione media annua di PM2.5
21	Giornate retribuite nell'anno (lavoratori dipendenti)	10	Innovazione, ricerca e creatività
4	Benessere economico	52	Propensione alla brevettazione
22	Reddito medio disponibile pro capite	53	Comuni con servizi per le famiglie interamente on line
23	Retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti	54	Mobilità dei laureati italiani (25-39 anni)
24	Importo medio annuo pro-capite dei redditi pensionistici	55	Addetti nelle imprese culturali
25	Pensionati con reddito pensionistico di basso importo	11	Qualità dei servizi
26	Patrimonio pro capite	56	Irregolarità del servizio elettrico
27	Tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie	57	Posti-km offerti dal Tpl
5	Relazioni sociali	58	Servizio di raccolta differenziata dei rifiuti urbani
28	Organizzazioni non profit	59	Posti letto per specialità ad elevata assistenza
29	Scuole accessibili	60	Emigrazione ospedaliera in altra regione
6	Politica e istituzioni	61	Medici specialisti
30	Partecipazione elettorale	62	Posti letto negli ospedali
31	Partecipazione elettorale (elezioni regionali)		

Fonte: ISTAT, 2022

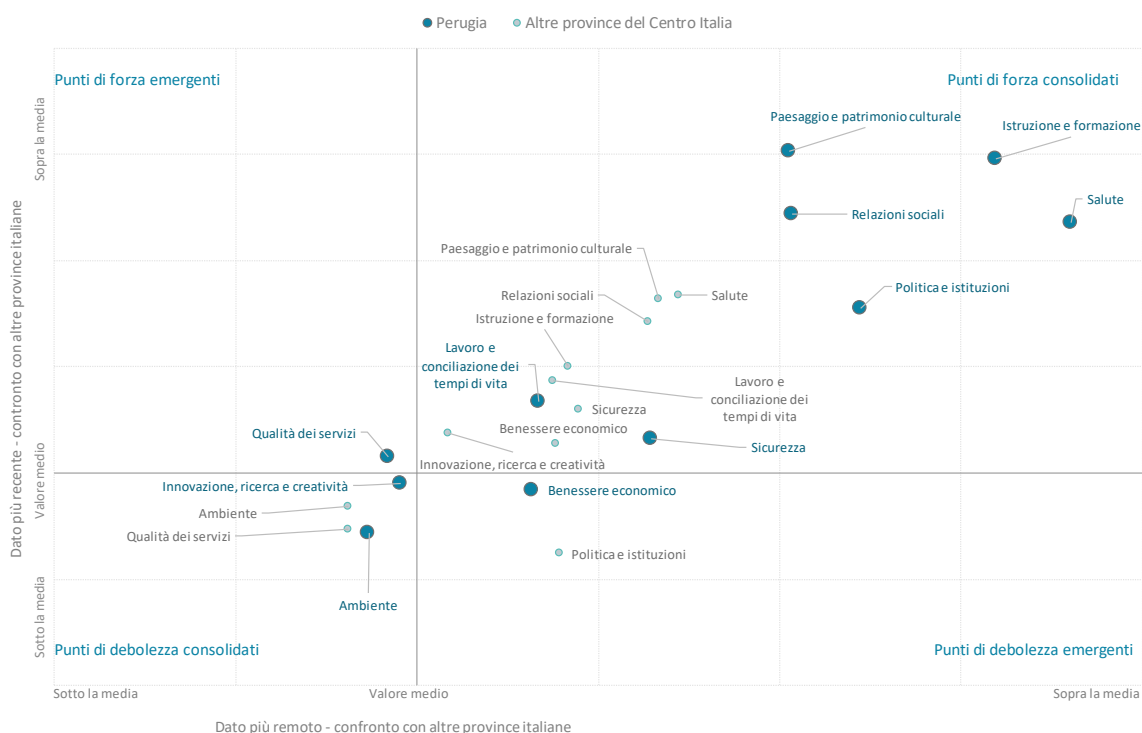
2.2. I principali risultati dell'analisi comparativa

La figura 2.1 rappresenta il posizionamento relativo del territorio di intervento della Fondazione Perugia per ciascuna delle 11 dimensioni analizzate (punti blu) a confronto sia con le altre province del centro Italia (punti ocra) che con la media nazionale (gli assi verticale e orizzontale che definiscono i 4 quadranti della figura).

Sull'asse verticale è rappresentato per ciascuna dimensione il risultato del confronto dei dati più recenti tra la provincia di Perugia, le altre province del Centro e il valore medio dell'insieme delle province italiane (muovendosi dal basso in alto i risultati migliorano). Sull'asse orizzontale, il medesimo confronto avviene sui dati più vecchi (muovendosi verso destra il dato risulta via via migliore). Per concludere, il quadrante in alto a destra contiene le dimensioni che costituiscono punti di forza consolidati (erano e rimangono su livelli migliori della media italiana) mentre il quadrante in alto a sinistra riporta i punti di forza emergenti (il dato recente è relativamente migliore di quello

remoto). Nel quadrante in basso a sinistra si raggruppano invece i punti di debolezza consolidati (erano e rimangono peggiori della media), mentre il quadrante in basso a destra mostra i nuovi punti di debolezza (i risultati sono in peggioramento relativo). In tutti i casi, le differenze rispetto alla media italiana crescono allontanandosi dall'origine degli assi.

Figura 2.1 – Posizionamento relativo della provincia di Perugia rispetto alle province del Centro Italia e alla media italiana



Fonte: elaborazioni FSVGDA su dati ISTAT, 2022

Osservando la distribuzione delle varie dimensioni sul grafico, per quanto riguarda il territorio di riferimento della Fondazione Perugia si rilevano segnali di miglioramento (dato recente migliore del dato remoto) per la «qualità dei servizi». Segnali di peggioramento della situazione (dato recente peggiore del dato remoto) emergono invece per il «benessere economico».

È infine interessante notare che si registra una certa stabilità del posizionamento perugino, giacché la maggior parte dei punti di forza e di debolezza si conferma nei due orizzonti temporali considerati.

Le figure che seguono mostrano il dettaglio dei valori di tutti gli indicatori riconducibili alle dimensioni riportate in ciascun quadrante, in base all'ordine seguente: forza consolidata, forza emergente, debolezza emergente, debolezza consolidata. Come già visto, l'aggettivo *consolidato* viene attribuito alle dimensioni che hanno mantenuto un posizionamento stabile (sopra o sotto la media italiana) negli anni considerati (prima e ultima osservazione); l'aggettivo *emergente* fa invece riferimento alle dimensioni che hanno registrato una variazione del posizionamento relativo (da inferiore a superiore alla media o viceversa).

In ogni figura, in senso orizzontale, le dimensioni sono presentate in ordine crescente (da sinistra a destra) in base al valore medio (standardizzato per l'anno più recente) di tutti i rispettivi indicatori. L'ordine con cui i singoli indicatori sono esposti sulla linea verticale è decrescente (sempre sulla base del valore medio standardizzato dell'anno più recente). Il livello corrispondente al dato medio nazionale è rappresentato dalla linea orizzontale che separa i due gruppi di valori. In definitiva, ogni figura riporta nella parte alta gli indicatori che assumono valori migliori rispetto alla media delle regioni italiane e nella parte bassa quelli con i valori peggiori.

La figura 2.2 fa riferimento agli indicatori delle dimensioni BES che rappresentano punti di forza consolidata della provincia di Perugia. In tutte le figure di questo capitolo, ad ogni dimensione BES è stata associata l'icona dell'Obiettivo per lo Sviluppo Sostenibile più appropriata². L'avvio ufficiale degli Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile ha coinciso con l'inizio del 2016, guidando il mondo sulla strada da percorrere nell'arco dei prossimi 15 anni: i Paesi, infatti, si sono impegnati a raggiungerli entro il 2030.

I punti di forza nell'ambito del *Paesaggio e patrimonio culturale* riguardano la diffusione delle aziende agrituristiche e la densità del verde storico, mentre il punto di debolezza consiste nella scarsa rilevanza del patrimonio museale.

Nell'ambito dell'*Istruzione e la formazione* tutti gli indicatori disponibili mettono in evidenza valori migliori rispetto alla media nazionale, dalla partecipazione scolastica alla performance degli studenti (dall'infanzia all'Università). Nel campo delle *Relazioni sociali* l'Umbria mostra una buona densità di organizzazioni *nonprofit*.

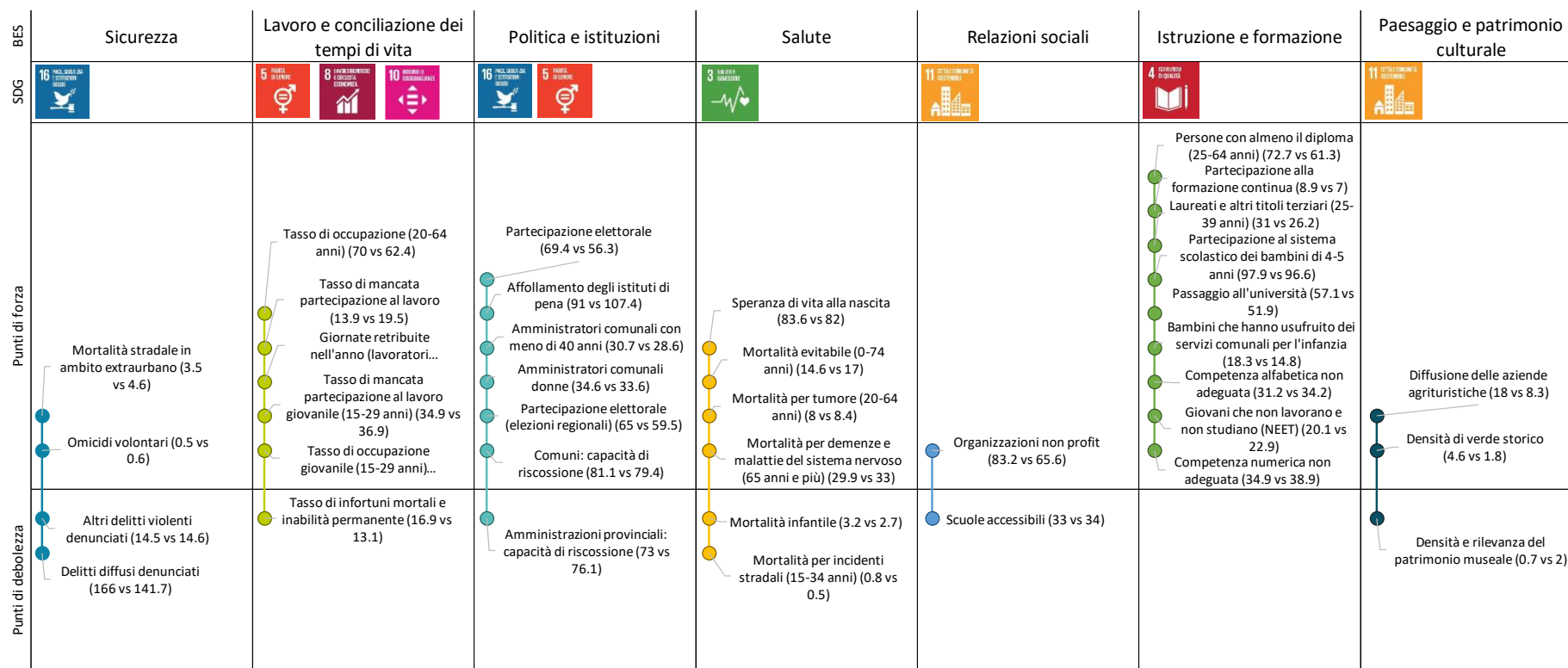
I risultati sono molto favorevoli anche nel caso della dimensione *Salute* (speranza di vita alla nascita, mortalità evitabile e per tumori) con valori sotto la media per quanto riguarda la mortalità infantile e per incidenti stradali.

Molti punti di forza si rilevano anche nell'ambito della *Politica e istituzioni* (partecipazione politica, presenza femminile nelle istituzioni comunali), l'unico elemento di debolezza riguarda la capacità di riscossione dei tributi da parte delle amministrazioni provinciali.

Molto favorevole anche la situazione di tutti gli indicatori legati ai temi del *Lavoro e della conciliazione dei tempi di vita*, con la sola eccezione del tasso di infortuni gravi. Qualche criticità più rilevante si rivela infine nell'ambito della *Sicurezza* (delittuosità).

² L'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile è un programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità sottoscritto nel settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri dell'ONU. Essa ingloba 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile – Sustainable Development Goals, SDGs – in un grande programma d'azione per un totale di 169 'target' o traguardi che si sono impegnati a raggiungere entro il 2030.

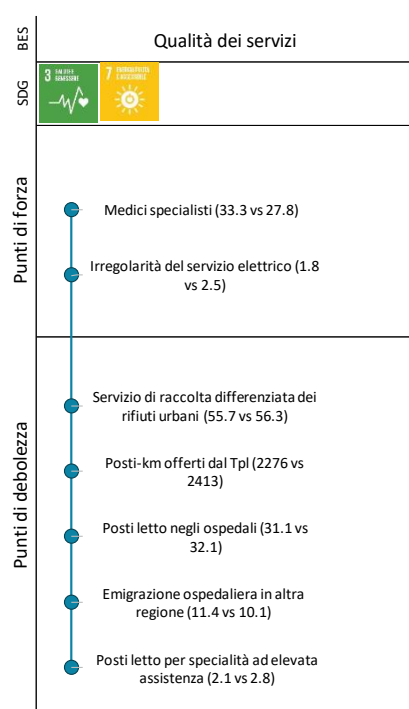
Figura 2.2 – Indicatori delle dimensioni BES di forza consolidata della provincia di Perugia



Fonte: elaborazioni FSVGDA su dati ISTAT, 2022

La figura 2.3 mostra l'unica dimensione di forza emergente della provincia di Perugia, relativa alla *Qualità dei servizi*. Tra i punti di forza emergono la disponibilità di medici specialisti e la scarsa frequenza delle irregolarità della fornitura del servizio elettrico. Rappresentano invece punti di debolezza tutti gli altri indicatori sui servizi, a partire dalla raccolta differenziata dei rifiuti urbani, l'offerta di posti del trasporto pubblico locale e soprattutto di alcuni servizi sanitari (posti letto in ospedale e in particolare nelle specialità ad elevata assistenza). Tali fattori tendono probabilmente ad aumentare l'emigrazione ospedaliera verso altre regioni.

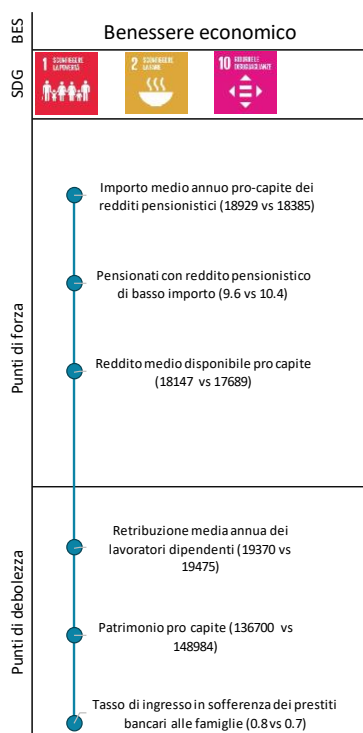
Figura 2.3 – Indicatori delle dimensioni BES di forza emergenti della provincia di Perugia



Fonte: elaborazioni FSVGDA su dati ISTAT, 2022

Nella figura 2.4 è rappresentata l'unica dimensione di debolezza emergente: il *Benessere economico*. Costituiscono relativi punti di forza gli indicatori di reddito dei pensionati e, in misura inferiore, quelli della popolazione generale. Tra i punti di debolezza si segnalano invece i tassi di sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie, l'ammontare del patrimonio pro-capite e le retribuzioni dei lavoratori dipendenti (lievemente inferiori alla media nazionale).

Figura 2.4 – Indicatori delle dimensioni BES di debolezza emergenti della provincia di Perugia

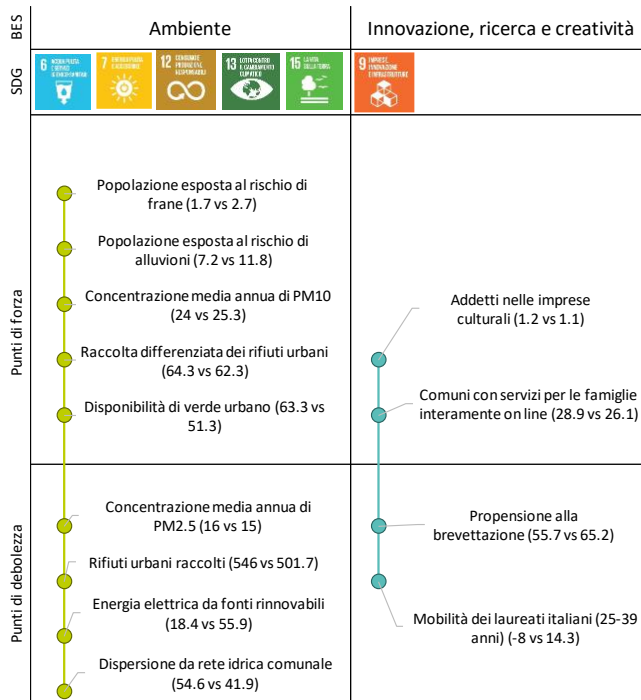


Fonte: elaborazioni FSVGDA su dati ISTAT, 2022

La figura 2.5 riporta infine gli indicatori delle due dimensioni di debolezza consolidata. Nel caso dell'*Ambiente*, la popolazione residente nella provincia di Perugia risulta meno esposta della media italiana ai rischi di frane e alluvioni e all'inquinamento prodotto dalle polveri sottili (PM10). Risultano positivi anche i valori riscontrati dai servizi di raccolta differenziata dei rifiuti e la disponibilità di verde urbano. Sono catalogati invece tra i punti di debolezza la dispersione idrica delle reti acquedottistiche comunali, la scarsa produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili e la quantità di rifiuti prodotti.

Nell'ambito dell'*Innovazione, ricerca e creatività* Perugia mostra tra i punti di forza il numero di addetti alle imprese culturali e l'offerta di servizi on line per le famiglie da parte dei Comuni. Rientrano invece tra i punti di debolezza la scarsa propensione alla brevettazione e la mobilità dei laureati.

Figura 2.5 – Indicatori delle dimensioni BES di debolezza consolidata della provincia di Perugia



Fonte: elaborazioni FSVGDA su dati ISTAT, 2022

3. LA PERCEZIONE DEI CITTADINI

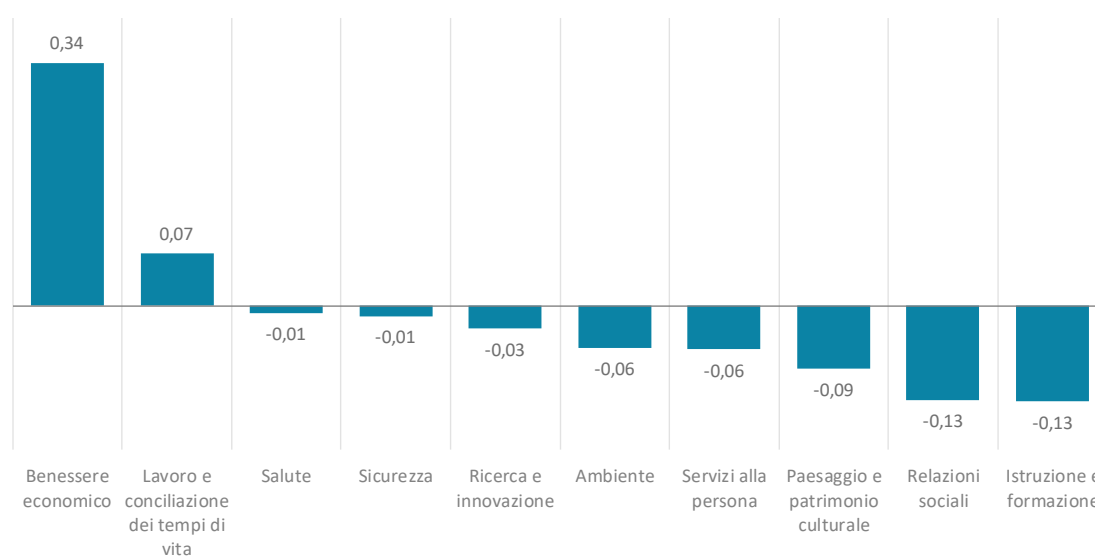
Per raccogliere le opinioni dei cittadini residenti nei territori di intervento delle sei fondazioni aderenti alla Consulta riguardo ai bisogni e alle priorità di intervento, nello scorso mese di giugno, si è realizzata un'indagine rivolta a un campione di oltre 2.000 abitanti dei comuni dell'Umbria inclusi nei territori di intervento delle sei fondazioni aderenti alla Consulta. Il campione è rappresentativo della popolazione generale per età, genere e ambito territoriale di riferimento di ciascuna fondazione: nel caso della Fondazione Perugia sono state intervistate 807 persone, 683 telefonicamente (metodo CATI) e 124 via web (metodo CAWI). Attraverso l'indagine si è inoltre rilevato il grado di conoscenza della fondazione e della sua attività a favore della cittadinanza che, in ultima analisi, beneficia delle iniziative promosse e sostenute.

3.1. I bisogni percepiti

La percezione dei bisogni più urgenti del territorio perugino che emerge dall'indagine è sintetizzata nella figura 3.1, che utilizza dati standardizzati (si veda il paragrafo 2.1) per una rappresentazione più accurata della rilevanza di ciascuna dimensione indagata.

Gli indici di priorità mettono in luce un'ampia prevalenza delle dimensioni economiche, in particolare il *Benessere economico* e i temi collegati al *Lavoro*. I temi percepiti invece come meno rilevanti sono *l'Istruzione e la formazione* (che evidentemente non è considerata tra le determinanti dei problemi occupazionali), le *Relazioni sociali* e lo stato del *Paesaggio e del patrimonio culturale*. Il quadro delle priorità che emerge dall'analisi è molto vicino alla media dei risultati complessivi per l'intero territorio umbro, gli scostamenti sono assai lievi e riguardano l'ordinamento di poche posizioni intermedie del *ranking* complessivo.

Figura 3.1 – Percezioni generali degli abitanti sui bisogni locali (valori standardizzati)



Fonte: elaborazioni e dati FSVGDA, 2022

La figura 3.2 mostra, per le dimensioni percepite come più urgenti, i risultati specifici relativi ai diversi indicatori che le compongono. Anche in questo caso i dati ricalcano piuttosto fedelmente le medie relative all'intero territorio umbro. Dato il tipo e il momento dell'indagine, non stupisce che le preoccupazioni riguardino in particolare alcune tematiche contingenti che incidono sulla dimensione del *Benessere economico*: la guerra in Ucraina, la ripartenza dell'inflazione, il caro energia e il rallentamento della crescita.

Nella stessa dimensione emergono però con evidenza anche alcune problematiche strutturali, come le disuguaglianze nel reddito e nella ricchezza, la crescita della povertà, la crisi del ceto medio e di conseguenza il grado di indebitamento della popolazione.

Tutte le tematiche relative alla dimensione *Lavoro e conciliazione dei tempi di vita* hanno invece un carattere cronico: dal basso livello delle retribuzioni e della qualità del lavoro, alle scarse opportunità di occupazione, in particolare per i giovani.

Fra gli altri temi, emerge infine una certa preoccupazione (con livelli di criticità superiori rispetto ai valori umbri) sia per la scarsa qualità dei *Servizi sanitari*, sia per la diffusione dei comportamenti a rischio. La percezione dei rischi della criminalità (*Sicurezza*) nel territorio perugino è invece identica alla media umbra.

Figura 3.2 – Problemi specifici più rilevanti secondo gli abitanti (valori standardizzati)

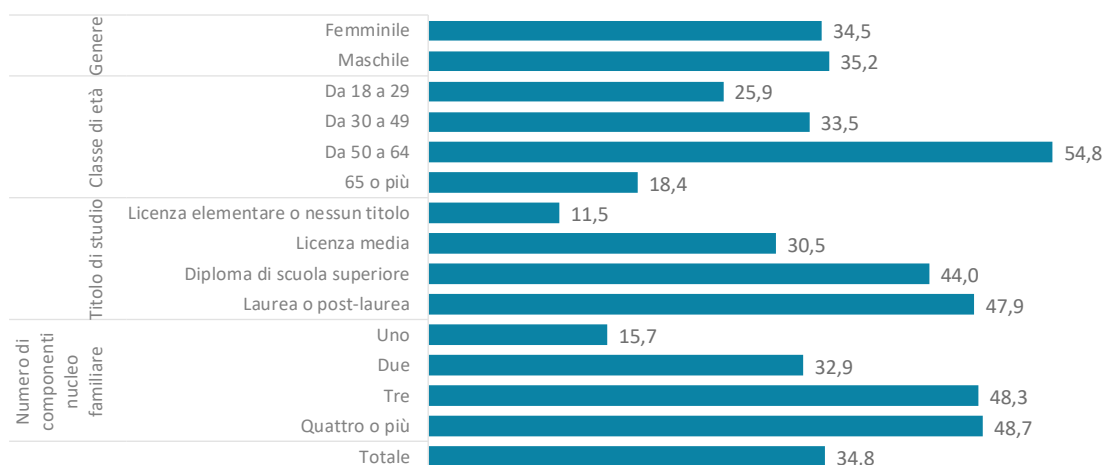
Dimensione	Tema	Rilevanza
Benessere economico	Spese per l'energia troppo elevate	0,51
	Elevata disuguaglianza del reddito e della ricchezza nella popolazione	0,37
	Aumento dell'inflazione	0,35
	Rallentamento della crescita economica causata dalla guerra in Ucraina	0,35
	Crescente diffusione della povertà e crisi del ceto medio	0,34
	Alto grado di indebitamento della popolazione	0,32
Lavoro e conciliazione dei tempi di vita	Bassa disponibilità di abitazioni in affitto a canone sostenibile	0,12
	Basso livello degli stipendi	0,26
	Scarse opportunità di lavoro per i giovani	0,22
	Insufficienti opportunità di lavoro	0,09
	Bassa partecipazione femminile al mercato del lavoro	0,03
	Lavoro di poca soddisfazione	0,01
Salute	Bassa qualità dei servizi sanitari	0,15
	Elevata diffusione di comportamenti a rischio (droga, gioco d'azzardo, ecc.)	0,11
	Diffusione del Covid e delle sue conseguenze di lungo termine	0,03
Sicurezza	Crescente diffusione della criminalità	0,08
	Insufficiente sicurezza stradale	0,00
Ricerca e innovazione	Difficoltà nella creazione di nuove imprese	0,02
	Insufficienti investimenti in attività di ricerca e sviluppo	0,00
Servizi alla persona	Bassa disponibilità di assistenza domiciliare per soggetti deboli	0,03

Fonte: elaborazioni e dati FSVGDA, 2022

3.2. Grado di notorietà

Per completezza riportiamo in questa sede anche i risultati relativi al grado di notorietà della fondazione e delle attività da questa promosse, la figura 3.3 evidenzia le differenze riscontrate in base ad alcune caratteristiche socio-demografiche dei cittadini intervistati.

Figura 3.3 – Conoscenza delle attività della Fondazione Perugia



Fonte: elaborazioni e dati FSVGDA, 2022

Poco più di un terzo dei rispondenti (35%) ha dichiarato di conoscere le attività della Fondazione Perugia, un dato praticamente identico alla media umbra. Inoltre, come evidenziato dalla figura:

- la popolazione maschile risulta leggermente più informata rispetto a quella femminile (la media umbra evidenzia un differenziale più ampio tra i generi);
- la quota sale in modo significativo (avvicinandosi o superando il 50%) nel caso delle persone mature (fra 50 e 64 anni), mentre i valori più bassi si riscontrano tra i più giovani (26%) e soprattutto tra i più anziani (18%). Rispetto ai valori umbri i giovani perugini sembrano leggermente più informati.
- la notorietà tende infine a crescere tra le persone che vivono in nuclei familiari più numerosi (dai tre componenti in su la quota sfiora il 50%) e tra le persone più istruite (oltre il 44% di diplomati e circa il 48% dei laureati conosce le attività della Fondazione).

4. L'OPINIONE DEGLI ENTI RICHIEDENTI

Concludiamo l'analisi descrivendo gli esiti emersi dall'ascolto degli enti richiedenti contribuiti alla Fondazione realizzato, da un lato, attraverso un'indagine *online* cui hanno risposto, nello scorso mese di giugno, i rappresentanti di 354 enti (pubblici e privati) entrati in contatto con cinque delle sei fondazioni aderenti alla Consulta negli ultimi 5 anni (con un tasso di risposta pari a circa il 22% degli enti invitati a partecipare) e, dall'altro, con lo svolgimento di tre *focus group* nei territori di Perugia, Terni e Narni, Orvieto) ascoltando i rappresentanti di 21 organizzazioni del Terzo Settore e di 13 Enti pubblici di particolare rilevanza.

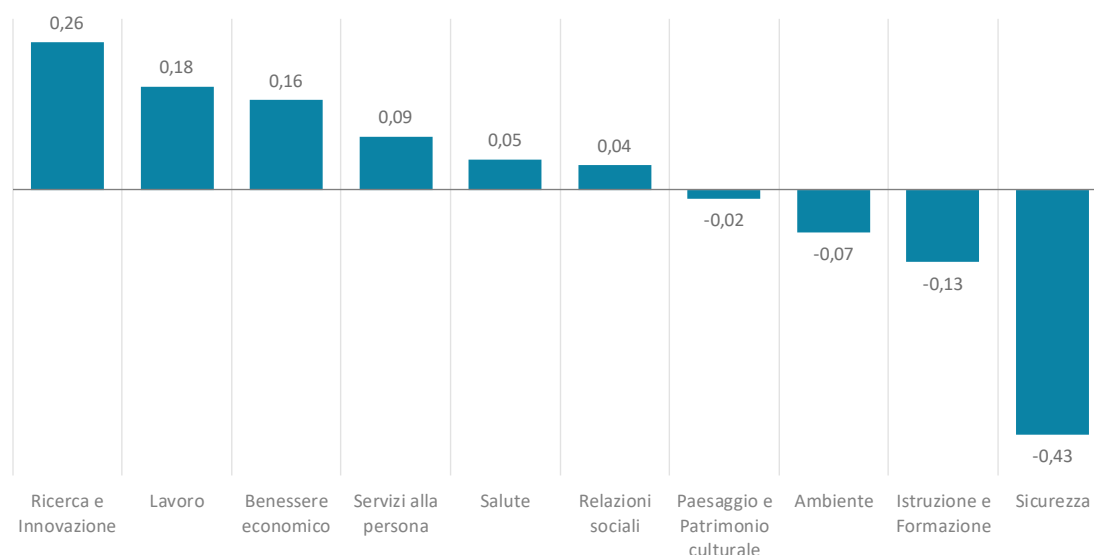
Nel caso del territorio di intervento della Fondazione Perugia, sono state raccolte le risposte di 182 enti, con un tasso di risposta pari a circa il 22% dei soggetti cui è stato inviato il questionario. Ai due *focus group* organizzati presso la sede della Fondazione Perugia hanno invece partecipato 8 Enti Pubblici e 9 Enti del Terzo Settore

Con entrambi gli strumenti, gli enti sono stati interrogati sia sui bisogni percepiti come prioritari per lo sviluppo del territorio e sul tipo di supporto che la Fondazione Perugia potrebbe fornire a organizzazioni dello stesso tipo per favorirne la crescita e lo sviluppo.

4.1. I bisogni del territorio

La figura 4.1 riporta gli indici di priorità dei bisogni del territorio percepiti come particolarmente urgenti dagli enti che hanno richiesto contributi alla Fondazione Perugia nel corso dell'ultimo quinquennio.

Figura 4.1 - Percezioni generali degli enti richiedenti sui bisogni locali (valori standardizzati)



Fonte: elaborazioni e dati FSVGDA, 2022

Rispetto ai giudizi degli abitanti, il quadro è più articolato e le priorità sostanzialmente confermate seppure con differenti posizionamenti che sono il frutto dei

diversi punti di vista e della composizione sociale delle popolazioni intervistate. Anche in questo caso la graduatoria delle priorità cambia solo leggermente (e solo nelle posizioni centrali) rispetto al dato dell'intero territorio umbro.

Al primo posto si colloca la voce *Ricerca e innovazione*, che nella percezione dei cittadini compariva appena sotto la media, al secondo si confermano invece i temi del *Lavoro*, al terzo il *Benessere economico*, seguito dai *Servizi alla persona* che figuravano al quartultimo posto nelle opinioni dei cittadini. Il *Benessere economico* rimane importante (era primo fra i cittadini) ma scala in quarta posizione.

Le rilevazioni sui cittadini e sugli Enti mostrano infine risultati convergenti per quanto riguarda i temi meno rilevanti (*Istruzione e formazione, Relazioni sociali*); rispetto alle opinioni dei cittadini la *Sicurezza* perde invece numerose posizioni passando dal terzo all'ultimo posto. Stupisce in questo quadro la scarsa considerazione dell'*Istruzione e della formazione* che potrebbe avere (anche quella continua degli adulti) qualche relazione con le disuguaglianze e la qualità dell'occupazione che sono considerate come uno dei problemi più rilevanti.

Come già fatto sui dati raccolti presso la popolazione, anche nel caso degli enti richiedenti analizziamo, per le dimensioni più urgenti, i risultati relativi ai diversi indicatori che le compongono (figura 4.2). I problemi più sentiti riguardano in particolare la crescente diffusione della povertà, gli insufficienti investimenti in ricerca e sviluppo, le scarse opportunità di lavoro (per i giovani, ma non solo), l'elevata disuguaglianza del reddito e della ricchezza, la difficoltà nella creazione di nuove imprese, il basso grado di innovazione del sistema produttivo. Seguono, un po' staccati anche temi che fanno riferimento alle altre dimensioni sociali, come la scarsa disponibilità di assistenza domiciliare, la bassa partecipazione culturale dei cittadini, l'elevata diffusione di comportamenti a rischio (dipendenze).

Figura 4.2 – Problemi specifici più rilevanti per gli enti richiedenti (valori standardizzati)

Dimensione	Problema	Rilevanza
Ricerca e Innovazione	Insufficienti investimenti in attività di ricerca e sviluppo	0,34
	Difficoltà nella creazione di nuove imprese	0,24
	Basso grado di innovazione del sistema produttivo	0,20
Lavoro	Scarse opportunità di lavoro per i giovani	0,27
	Insufficienti opportunità di lavoro	0,23
	Bassa partecipazione femminile al mercato del lavoro	0,04
Benessere economico	Crescente diffusione della povertà	0,43
	Elevata disuguaglianza del reddito e della ricchezza nella popolazione	0,30
	Alto grado di indebitamento della popolazione	0,02
Servizi alla persona	Bassa disponibilità di assistenza domiciliare per soggetti deboli	0,15
	Bassa disponibilità di servizi residenziali per soggetti deboli	0,04
Salute	Elevata diffusione di comportamenti a rischio (droga, gioco d'azzardo, ecc.)	0,12
	Elevata diffusione di cattive abitudini alimentari	0,04
	Bassa qualità dei servizi sanitari	0,03
	Sedentarietà della popolazione	0,02
Relazioni sociali	Scarsa partecipazione civica, politica, sociale e volontariato	0,13
	Insufficiente inclusione sociale e lavorativa dei disabili	0,07
	Bassa qualità delle relazioni sociali	0,05
	Crescente degrado urbano	0,01
Paesaggio e Patrimonio culturale	Bassa partecipazione culturale dei cittadini	0,10
Ambiente	Cattiva gestione del rischio idro-geologico	0,14
	Cattiva gestione dei rifiuti	0,05
Istruzione e Formazione	Eccessiva distanza fra scuola e mondo del lavoro	0,10
	Scarse opportunità di aggiornamento professionale degli adulti	0,001

Fonte: elaborazioni e dati FSVGDA, 2022

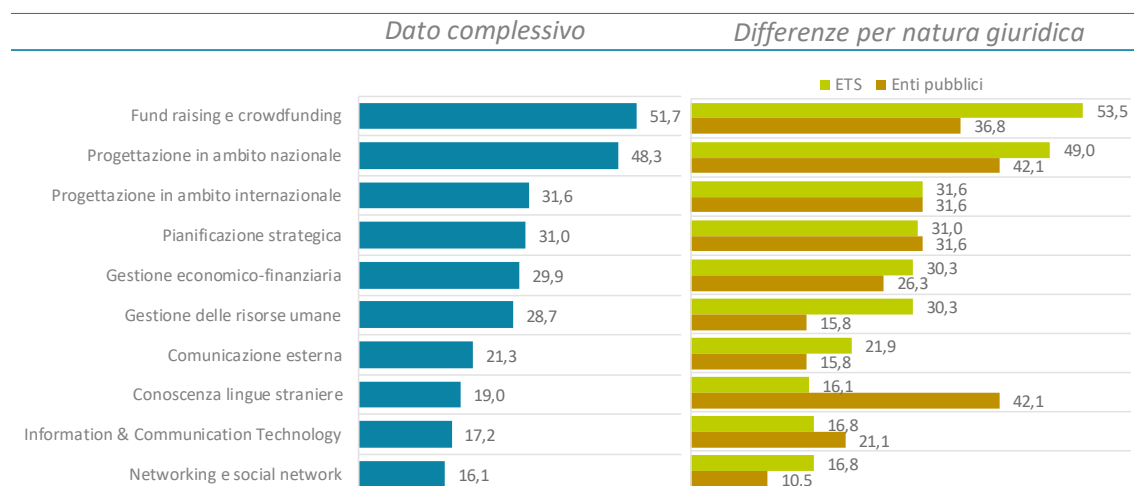
4.2. I bisogni di crescita degli Enti

La seconda parte del questionario di rilevazione mirava a individuare le principali necessità degli enti e le azioni che la Fondazione potrebbe promuovere per favorire la crescita e lo sviluppo delle organizzazioni del proprio territorio di riferimento, così da accrescerne l'efficacia dell'azione.

Le figure 4.3 e 4.4 danno conto dei risultati raccolti evidenziando le quote di risposte relative ai temi individuati come più urgenti e alle soluzioni ritenute potenzialmente più efficaci.

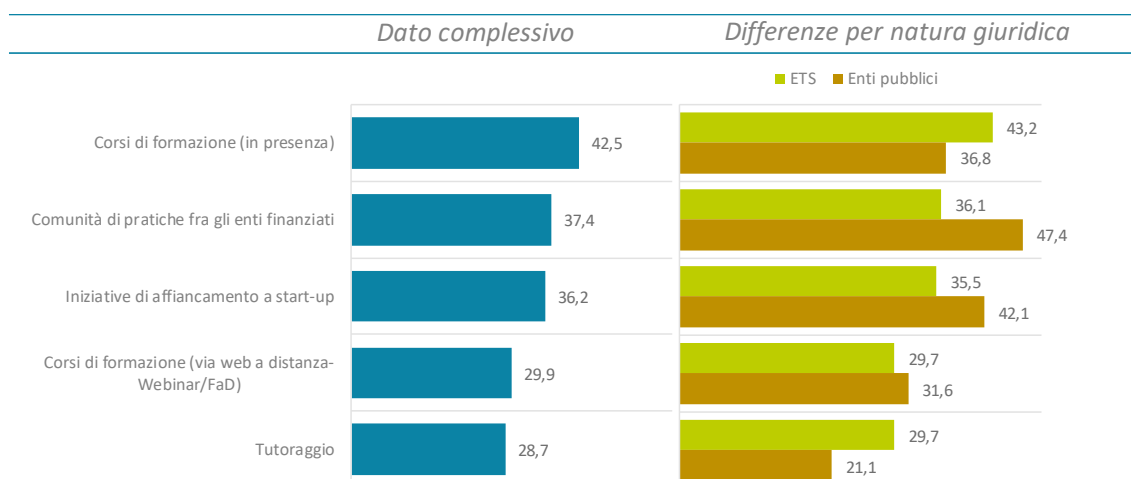
Fra i temi ritenuti più urgenti, quello prioritario riguarda il reperimento delle risorse per svolgere le attività: è indicato, infatti, da circa il 52% degli enti rispondenti. Anche il tema della progettazione - in ambito nazionale e internazionale - è indicato da quote significative (rispettivamente 48% e 32%) degli enti intervistati. Il tema della progettazione è particolarmente sentito dalle organizzazioni del Terzo Settore, ma è percepito anche dagli enti pubblici (ricordiamo che i Comuni sono in questi mesi chiamati a un notevole sforzo per assicurare la programmazione dei fondi del PNRR). Tra le priorità più rilevanti si segnalano poi la pianificazione strategica, la gestione economico finanziaria e la comunicazione (ancora soprattutto per gli enti *nonprofit*). Colpisce la distanza nella percezione della necessità di rinforzi delle competenze in ambito linguistico tra enti pubblici (risultano al primo posto con il 42%) e privati (19%). Sono infine considerate meno rilevanti le aree di intervento in ambito dell'IT e del *networking* e *social network*.

Figura 4.3 - Aree in cui sarebbero utili iniziative di supporto alla crescita e al miglioramento



Fonte: elaborazioni e dati FSVGDA, 2022

Figura 4.4 - Modalità degli interventi di supporto preferiti



Fonte: elaborazioni e dati FSVGDA, 2022

Rispetto alle modalità con cui la Fondazione potrebbe promuovere o realizzare direttamente azioni di supporto, le attività di formazione in presenza risultano preferite rispetto a quelle a distanza (nonostante le riconosciute difficoltà di spostamento all'interno del territorio). Molto interesse suscita anche la realizzazione di comunità di pratiche (incontri periodici per la condivisione delle esperienze e dei risultati ottenuti) fra enti attivi su tematiche simili e/o coinvolti in progetti finanziati dalla Fondazione. Tale modello è considerato potenzialmente molto utile anche dagli Enti pubblici, così come anche le iniziative di affiancamento degli enti con delle *start-up*.

Tali indicazioni potrebbero costituire un utile punto di partenza per l'avvio di un percorso condiviso con gli enti beneficiari, finalizzato alla realizzazione di iniziative di *capacity building* che mirino a colmare le principali debolezze degli enti e a favorire la co-progettazione.

Gli esiti dell'indagine sono stati infine discussi all'interno di tre *focus group* organizzati i primi giorni di luglio con alcuni degli enti più rilevanti operanti nei territori delle tre fondazioni che hanno ritenuto utile svolgere tale approfondimento. La figura 4.5 restituisce una sintesi sulle priorità trasversali emerse dai due *focus* (rivolti a enti pubblici ed enti privati) tenutisi nella sede della Fondazione Perugia lo scorso 12 luglio.

Figura 4.5 – Esiti condivisi dei focus group di approfondimento sui risultati dell'indagine agli enti

Priorità condivise	Opportunità	Ruolo della Fondazione
<p>Aumentare l'efficacia delle politiche pubbliche sperimentando nuove fonti di finanziamento (<i>venture capital</i>), nuovi approcci per progettazione e valutazione (<i>data driven</i>), nuovi soggetti (imprese <i>for profit</i>)</p> <p>Promuovere l'innovazione del tessuto imprenditoriale che oggi offre bassi salari (<i>working poor</i>) e favorisce lo spopolamento nelle "aree interne", ma non solo</p> <p>Promuovere l'internazionalizzazione, anche favorendo l'insediamento degli studenti stranieri che si formano a Perugia</p> <p>Sviluppare progetti innovativi per la tutela e la valorizzazione delle risorse culturali per avviare sinergie con turismo, artigianato e produzioni locali</p> <p>Promuovere l'innovazione e dei processi e la personalizzazione dei prodotti offerti dagli ETS attivi nelle politiche sociali, favorendo la cooperazione con qualificati soggetti <i>for profit</i></p>	<p>Favorire il matching di fondi di fonte nazionale ed europea per aumentarne l'impatto</p> <p>Migliorare la comunicazione della tempistica dei bandi per consentire una migliore pianificazione dell'attività dei soggetti richiedenti</p> <p>Favorire la creazione di reti tra soggetti diversi (ETS, imprese e istituzioni) anche a livello internazionale</p> <p>Promuovere progettazione di politiche di area (da urbane, sovracomunali, aree interne)</p>	<p>Avviare iniziative per migliorare le competenze di progettazione dei comuni e degli ETS</p> <p>Sostenere la costruzione di reti tra soggetti per la progettazione partecipata</p> <p>Sostenere il coinvolgimento delle imprese nella progettazione e nella realizzazione di politiche e interventi</p> <p>Promuovere comunità di pratica (periodici incontri e scambi di idee ed esperienze) tra operatori negli stessi ambiti di intervento</p> <p>Favorire la fusione (o almeno la coprogettazione) da parte di soggetti con missione simile attivi sugli stessi territori</p>

In termini generali, si è riscontrata un'elevata condivisione della metodologia di analisi e delle priorità individuate, una forte attenzione alla necessità di affrontare le tematiche in un'ottica integrata, visto che i temi prioritari sono strettamente collegati fra loro.

Dai *focus group* tenutisi a Perugia, specie in quello riservato agli Enti pubblici, è emersa l'urgenza di innovare le politiche pubbliche sia dal punto di vista del reperimento delle risorse, aprendo ai fondi di *venture capital*, sia da quello dell'adozione di nuovi approcci basati sull'utilizzo dei dati per identificare le priorità e valutare gli effetti degli interventi realizzati, sia promuovendo la propositività e la partecipazione delle imprese private.

È poi emersa, in particolare, la necessità di innovare il tessuto imprenditoriale locale che, a causa della cronica mancanza di investimenti in ricerca e innovazione, non è sempre in grado di fornire occupazione adeguata (in quantità e qualità), favorendo fenomeni di spopolamento di grandi e piccoli centri; questi ultimi necessitano anche di adeguamenti delle *facility* tecnologiche per favorire le attività imprenditoriali e il lavoro da remoto degli abitanti.

Alcuni referenti hanno, inoltre, sottolineato la necessità di sostenere percorsi di internazionalizzazione delle imprese e azioni di formazione e accompagnamento all'imprenditorialità giovanile. I giovani non possono infatti essere considerati unicamente come lavoratori cui trovare un impiego, ma anche come risorse imprenditoriali da stimolare e coltivare, in un'ottica di sviluppo dell'innovazione e di sostegno (manageriale e finanziario) alla creazione di nuove imprese.

Il tema della necessità di accrescere le capacità di progettazione degli enti privati e anche di quelli locali (visto il loro ruolo nell'ambito del PNRR) è stato centrale in tutte le discussioni. In particolare, è emersa la necessità di lavorare sia sulle competenze, sia sulle relazioni tra gli enti (dentro e fuori dai singoli territori e anche all'estero).

Tra i molti temi individuati cui dare priorità sono stati spesso segnalati l'implementazione delle comunità energetiche, per avviare percorsi di transizione ecologica, e la valorizzazione del turismo lento, cui destinare strutture (spesso

abbandonate) e servizi per l'accoglienza diffusa. Anche in questo caso, la fondazione potrebbe promuovere la replicabilità sul territorio di buone pratiche e modelli di gestione comunitaria dei beni comuni e dei luoghi di ospitalità diffusa.

È inoltre emersa, in modo condiviso, l'importanza attribuita al ruolo che una "comunità accogliente" può giocare nel fornire risposte ai bisogni di assistenza dei soggetti più fragili della società, con una particolare attenzione verso i giovani, fornendo loro occasioni in grado di trattenerne la "fuga" al termine dei percorsi scolastici e formativi.

Dal confronto svolto all'interno dei *focus group*, infine, è emersa l'importanza attribuita dagli enti al fatto che la Fondazione Perugia possa svolgere sempre di più un ruolo di:

- catalizzatore per gli enti del territorio rispetto alle opportunità di finanziamento con risorse esterne (bandi nazionali, europei, ecc.);
- promotore e garante di iniziative condivise, in un'ottica di intervento integrato su temi complessi (quali quelli emersi come priorità di intervento in questo studio).

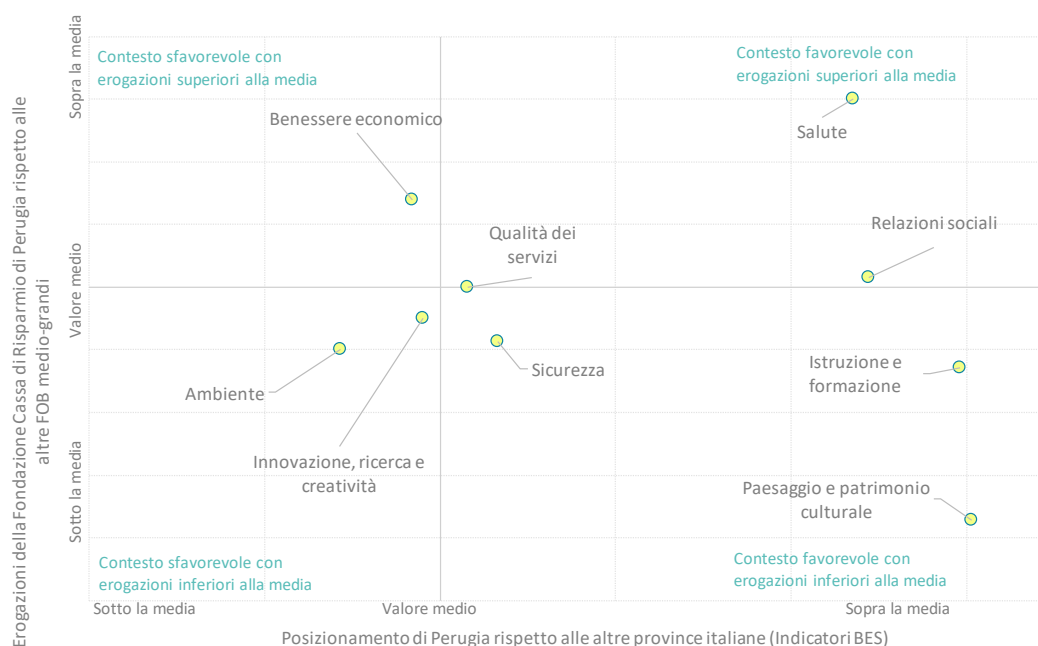
5. UNO SGUARDO DI SINTESI

5.1. Bisogni rilevati ed erogazioni della fondazione

Per rappresentare un quadro sintetico complessivo dei bisogni rilevati e delle risorse messe a disposizione dalla Fondazione Perugia è ancora utile una rappresentazione dei dati relativi sul piano cartesiano. L'asse delle ascisse riporta i valori standardizzati relativi ai bisogni misurati dagli indicatori BES, mentre sull'asse delle ordinate si trovano i dati standardizzati relativi alle erogazioni della Fondazione Perugia. Gli assi cartesiani sono posizionati in corrispondenza dei valori medi delle misure standardizzate di bisogni e risorse e il loro incrocio produce quattro quadranti (figura 5.1) che corrispondono alle seguenti situazioni:

- I. contesto favorevole ed erogazioni superiori alla media;
- II. contesto favorevole ed erogazioni inferiori alla media;
- III. contesto sfavorevole ed erogazioni inferiori alla media;
- IV. contesto sfavorevole ed erogazioni superiori alla media.

Figura 5.1 – Corrispondenza fra bisogni rilevati (analisi BES) e risorse investite (erogazioni delle FOB italiane medio-grandi)



Fonte: elaborazioni FSVGDA su dati ISTAT e ACRI 2022

Aggiungendo all'analisi l'indicazione relativa all'evoluzione (dinamica) delle erogazioni e degli indicatori (tabella 5.1), si ottiene un quadro completo per ogni dimensione. La situazione più critica sembra essere quella dell'*Innovazione, ricerca e creatività*, per cui il contesto è peggiore rispetto alla media, e in ulteriore peggioramento, e le erogazioni sono inferiori alla media e in diminuzione.

Per converso, le situazioni più favorevoli riguardano la *Salute* e le *Relazioni sociali* che, dalla dinamica degli indicatori BES, emergono come punti di forza consolidati (in

miglioramento) e che hanno visto una crescita delle erogazioni (già in partenza superiori alla media).

Tabella 5.1 – Sintesi del posizionamento delle dimensioni rispetto alla dinamica degli indicatori BES e delle erogazioni della Fondazione Perugia

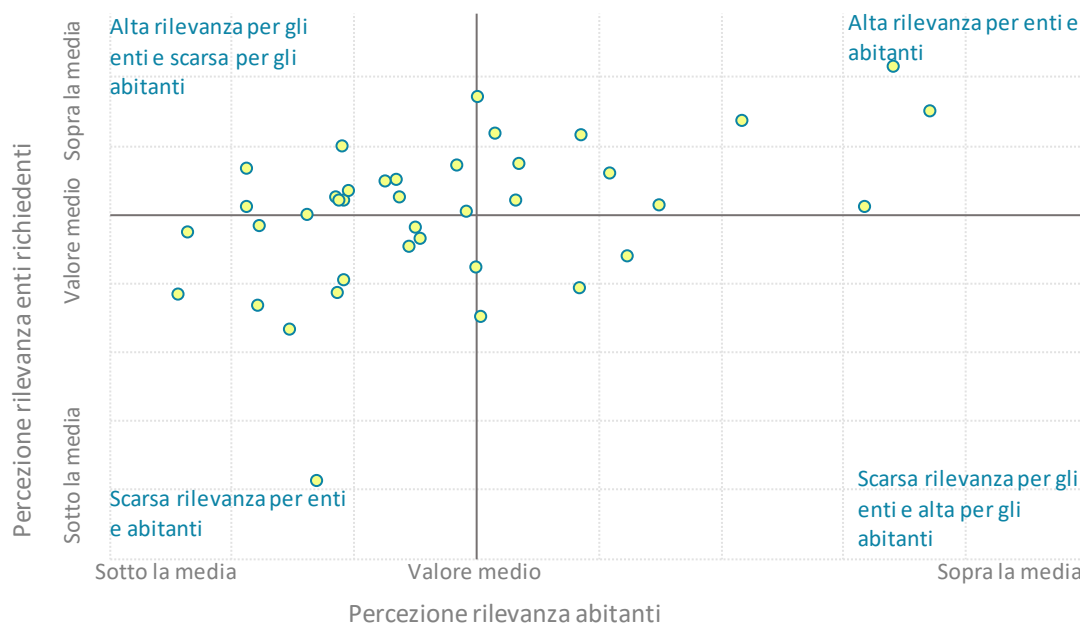
Dimensione	Incrocio indicatori BES erogazioni (ultimo anno)	Dinamica indicatori BES	Dinamica erogazioni
Salute	Contesto favorevole con erogazioni superiori alla media	Punto di forza consolidato	In aumento
Istruzione e formazione	Contesto favorevole con erogazioni inferiori alla media	Punto di forza consolidato	In diminuzione
Benessere economico	Contesto sfavorevole con erogazioni superiori alla media	Punto di debolezza emergente	In aumento
Relazioni sociali	Contesto favorevole con erogazioni superiori alla media	Punto di forza consolidato	In aumento
Sicurezza	Contesto favorevole con erogazioni inferiori alla media	Punto di forza consolidato	Stabile
Paesaggio e patrimonio culturale	Contesto favorevole con erogazioni inferiori alla media	Punto di forza consolidato	In diminuzione
Ambiente	Contesto sfavorevole con erogazioni inferiori alla media	Punto di debolezza consolidato	Stabile
Innovazione, ricerca e creatività	Contesto sfavorevole con erogazioni inferiori alla media	Punto di debolezza consolidato	In diminuzione
Qualità dei servizi	Contesto favorevole con erogazioni nulle	Punto di forza emergente	Stabile

Fonte: elaborazioni FSVGDA su dati ISTAT e ACRI 2022

5.2. Opinioni degli enti e degli abitanti

Utilizzando la stessa tecnica del paragrafo precedente, nella figura 5.2 si sono incrociati i dati relativi alla percezione dei bisogni del territorio da parte degli abitanti e dei responsabili degli enti intervistati sul territorio perugino. Nell'asse delle ascisse sono riportati i valori standardizzati relativi al giudizio degli abitanti, mentre in quello delle ordinate compaiono quelli degli enti richiedenti.

Figura 5.2 – Incrocio tra percezioni di enti e abitanti riguardo ai problemi del territorio della Fondazione Perugia



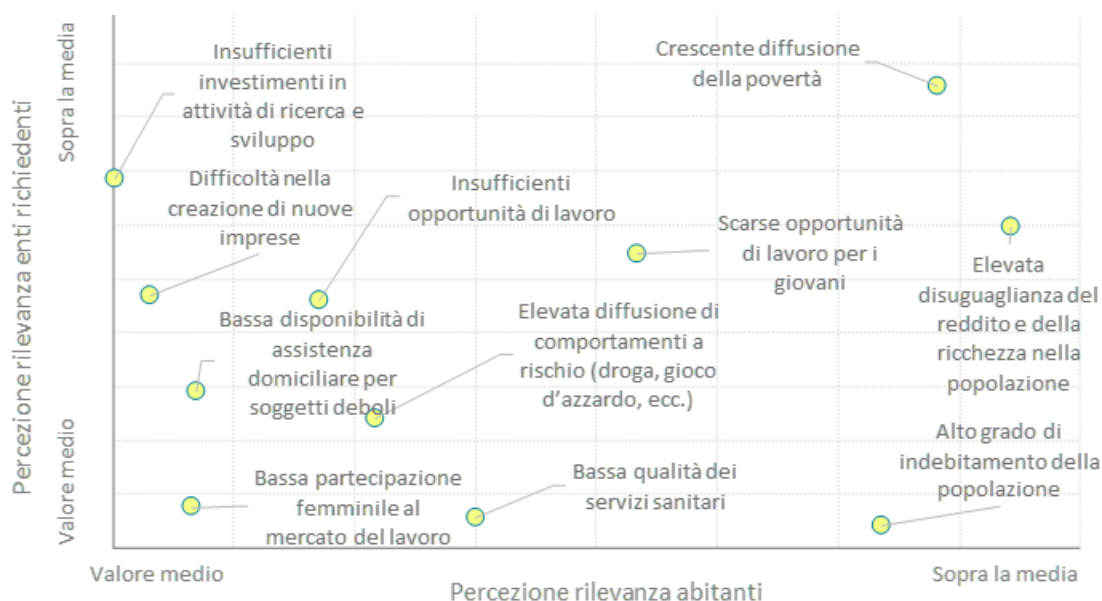
Fonte: elaborazioni FSVGDA su dati ISTAT e ACRI 2022

In questo modo i problemi si possono posizionare in quattro contesti diversi a seconda della concordanza dei giudizi tra enti e abitanti.

- I. Alta rilevanza per enti e abitanti;
- II. Scarsa rilevanza per gli enti e alta rilevanza per gli abitanti;
- III. Bassa rilevanza per gli enti e per gli abitanti;
- IV. Alta rilevanza per gli enti e scarsa per gli abitanti.

La figura 5.3 si concentra quindi sulle priorità condivise tra le due tipologie di *stakeholder* della Fondazione Perugia.

Figura 5.3 - Priorità comuni per enti e abitanti del territorio della Fondazione Perugia



Fonte: elaborazioni FSVGDA su dati ISTAT e ACRI 2022

Si tratta di problematiche su cui abitanti e referenti degli enti richiedenti concordano nell'indicare un alto livello di rilevanza. Tra questi emergono, in particolare, i temi della crescente diffusione della povertà, dell'elevata disuguaglianza del reddito e della ricchezza e delle scarse opportunità di lavoro per i giovani. Meno rilevanti, ma comunque potenzialmente interessanti per orientare le strategie erogative della fondazione gli altri valori, posizionati più vicino all'incrocio degli assi: insufficienti opportunità di lavoro, diffusione di comportamenti a rischio (dipendenze), bassa qualità dei servizi di assistenza domiciliare, bassa qualità dei servizi sanitari, qualità ambientale (aria e acqua).

La tabella 5.2 riporta per completezza le graduatorie tra i differenti problemi del territorio perugino. Al vertice per gli enti richiedenti si trovano la bassa disponibilità di servizi residenziali per i soggetti deboli e la bassa partecipazione culturale dei cittadini. Per gli abitanti risultano invece più urgenti la bassa disponibilità di abitazioni in affitto a canone sostenibile e la crescente diffusione della criminalità.

Tabella 5.2 – Graduatorie di priorità disgiunte tra enti e abitanti

Alta priorità per enti richiedenti	Alta priorità per abitanti	Bassa priorità
Bassa disponibilità di servizi residenziali per soggetti deboli	Bassa disponibilità di abitazioni in affitto a canone sostenibile	Bassa qualità dei servizi scolastici
Bassa partecipazione culturale dei cittadini	Crescente diffusione della criminalità	Bassa qualità dell'aria e dell'acqua
Bassa qualità delle relazioni sociali	Insufficiente sicurezza stradale	Bassa qualità dell'istruzione universitaria
Basso grado di innovazione del sistema		Bassa qualità delle infrastrutture scolastiche
Cattiva gestione dei rifiuti		Crescente erosione/abbandono delle campagne
Cattiva gestione del rischio idro-geologico		Elevato abbandono scolastico prima del termine della scuola superiore
Crescente degrado urbano		Insufficiente cura e valorizzazione del patrimonio culturale e museale
Eccessiva distanza fra scuola e mondo del lavoro		Insufficiente disponibilità di posti nella scuola dell'infanzia (0-6 anni)
Elevata diffusione di cattive abitudini alimentari		Insufficiente disponibilità di verde urbano
Insufficiente inclusione sociale e lavorativa dei disabili		Insufficiente inclusione sociale della popolazione straniera
Scarsa partecipazione civica, politica, sociale e volontariato		Insufficiente qualità dell'azione della protezione civile
Scarse opportunità di aggiornamento professionale degli adulti		Scarsa cura del paesaggio
Sedentarietà della popolazione		

Fonte: elaborazioni FSVGDA su dati ISTAT e ACRI 2022

6. LE PRIORITÀ DI AZIONE PER IL FUTURO

6.1. La consultazione degli organi

A partire dall'analisi dei bisogni del territorio, delle strategie erogative delle fondazioni, dell'ascolto dei principali *stakeholder* delle fondazioni, in questo capitolo, diamo conto della consultazione svolta presso i membri degli organi di indirizzo e gestione delle fondazioni aderenti alla Consulta.

6.2. Il metodo delphi

Si tratta di una modalità d'indagine iterativa, che si svolge attraverso più fasi di espressione e valutazione delle opinioni di un gruppo di esperti o attori sociali e ha l'obiettivo di far convergere l'opinione più completa e condivisa in un'unica espressione.

In sostanza, si tratta di uno specifico strumento di consultazione, utilizzato dapprima nel campo della scienza e della previsione tecnologica e successivamente diffuso in quello della costruzione delle politiche pubbliche, che consente di affrontare un problema (generalmente di interesse collettivo) consultando, con un preciso protocollo, un *panel* di persone che forniscono il proprio parere attraverso due tornate (*round*). Dopo ogni *round*, l'amministratore (o facilitatore) analizza le risposte identificando punti di vista comuni e divergenti e fornisce un breve sommario ai partecipanti in modo da raggiungere una risposta condivisa.

Tale metodologia presenta alcune peculiarità, cui sono associati specifici vantaggi, rispetto ad altre tecniche di indagine:

- flusso d'informazione strutturato: le risposte degli esperti - fornite in maniera indipendente e senza interazioni fra i partecipanti – sono gestite dal facilitatore che, restituendole, filtra i contenuti meno rilevanti;
- *feedback* regolare: i partecipanti commentano le risposte degli altri e possono rivedere le loro precedenti affermazioni. In questo modo, il metodo cerca di prevenire i problemi che emergono negli incontri di gruppo, nei quali i partecipanti tendono a far prevalere le loro opinioni e spesso si formano dei *leader*;
- anonimato dei partecipanti: impedisce di usare la propria autorità e personalità durante il processo per dominare gli altri. Ognuno rimane libero di esprimere il proprio punto di vista, di fare aperte critiche, individuare errori e, se opportuno, ritornare sul proprio parere.

Come già accennato, nel caso del presente studio, l'ingaggio ha riguardato l'identificazione delle priorità di intervento per cinque delle sei fondazioni aderenti alla Consulta, il ruolo di esperti è stato giocato dai membri del Comitato di Indirizzo e del Consiglio di Amministrazione della Fondazione e la struttura del flusso di informazione è stata ispirata alla tematizzazione delle dimensioni del benessere sviluppata dall'ISTAT nell'ambito del progetto BES.

6.3. Principali risultati dell'analisi delle priorità espresse dagli Organi

L'indagine si è svolta fra il 28 luglio e il 5 settembre e ha visto la raccolta di 16 risposte nella prima tornata e 13 nella seconda fornite dagli organi della Fondazione Perugia.

Nella prima tornata, ai membri degli organi di indirizzo e di gestione della Fondazione è stato chiesto di indicare le cinque principali problematiche del proprio territorio di riferimento, scegliendo fra quelle indicate nell'elenco riportato in tabella 6.1. e ordinandole in base al livello di priorità.

Come si evince dalla tabella, le problematiche elencate fanno riferimento alle dimensioni e ai temi descritti all'interno dei capitoli precedenti. Ogni rispondente ha potuto aggiungere eventuali altre problematiche non comprese nell'elenco iniziale e considerate rilevanti, descrivere le motivazioni delle scelte e dell'opportunità di un intervento di contrasto da parte della Fondazione ai problemi selezionati.

In base alle risposte pervenute al termine della prima tornata, si sono attribuiti dei punteggi a ciascuna problematica e identificate le tematiche che hanno ricevuto il più alto grado di consenso per sottoporle alla seconda tornata.

La tabella 6.2 mostra, in sintesi, il quadro complessivo dei risultati dell'indagine proceduta, evidenziando le tematiche selezionate per essere sottoposte nella seconda tornata e mostrando, per ciascuna di esse, il punteggio complessivo attribuito dai partecipanti e il posizionamento relativo rispetto alle altre tematiche identificate come prioritarie.

Tabella 6.1 – Elenco dei problemi sottoposti nella prima tornata della consultazione Delphi

Problemi del territorio (elenco prima tornata)
Alto grado di indebitamento della popolazione
Bassa disponibilità di abitazioni in affitto a canone sostenibile
Bassa disponibilità di assistenza domiciliare per soggetti deboli
Bassa disponibilità di servizi residenziali per soggetti deboli
Bassa partecipazione culturale dei cittadini
Bassa partecipazione femminile al mercato del lavoro
Bassa qualità dei servizi sanitari
Bassa qualità dei servizi scolastici
Bassa qualità dell'aria e dell'acqua
Bassa qualità dell'istruzione universitaria
Bassa qualità delle infrastrutture scolastiche
Bassa qualità delle relazioni sociali
Basso grado di innovazione del sistema produttivo
Cattiva gestione dei rifiuti
Cattiva gestione del rischio idro-geologico
Crescente degrado urbano
Crescente diffusione della criminalità
Crescente diffusione della povertà
Crescente erosione/abbandono delle campagne
Difficoltà nella creazione di nuove imprese
Eccessiva distanza fra scuola e mondo del lavoro
Elevata diffusione di cattive abitudini alimentari
Elevata diffusione di comportamenti a rischio (dipendenze)
Elevata disuguaglianza del reddito e della ricchezza nella popolazione
Elevato abbandono scolastico prima del termine della scuola superiore
Insufficiente cura e valorizzazione del patrimonio culturale e museale
Insufficiente disponibilità di posti nella scuola dell'infanzia (0-6 anni)
Insufficiente disponibilità di verde urbano
Insufficiente inclusione sociale della popolazione straniera
Insufficiente inclusione sociale e lavorativa dei disabili
Insufficiente qualità dell'azione della protezione civile
Insufficiente sicurezza stradale
Insufficienti investimenti in attività di ricerca e sviluppo
Insufficienti opportunità di lavoro
Scarsa cura del paesaggio
Scarsa partecipazione civica, politica, sociale e volontariato
Scarse opportunità di aggiornamento professionale degli adulti
Scarse opportunità di lavoro per i giovani
Sedentarietà della popolazione
Altre problematica (da specificare)

Tabella 6.2 – Esito della prima tornata: principali problemi "qualificati per la seconda tornata"

Problemi del territorio	Risultato prima tornata	
	Punteggio	Ranking
Scarse opportunità di lavoro per i giovani	26	1
Difficoltà nella creazione di nuove imprese	19	2
Crescente diffusione della povertà	17	3
Bassa disponibilità di assistenza domiciliare per soggetti deboli	16	4
Insufficienti opportunità di lavoro	15	5
Insufficienti investimenti in attività di ricerca e sviluppo	13	6
Basso grado di innovazione del sistema produttivo	10	7
Crescente degrado urbano	7	8
Elevata diffusione di comportamenti a rischio (dipendenze)	7	8
Isolamento del territorio e difficoltà di collegamento con il resto (Italia, Europa)	7	8
Bassa disponibilità di servizi residenziali per soggetti deboli	6	11
Cattiva gestione dei rifiuti	6	11
Eccessiva distanza fra scuola e mondo del lavoro	6	11
Scarsa capacità di agire in rete da parte degli ETS	6	11
Scarse competenze gestionali, amministrative e finanziarie degli ETS	6	11

Fonte: elaborazioni e dati FSVGDA, 2022

Nel complesso, il quadro è piuttosto variegato e i diversi problemi evidenziati fra i più rilevanti sono ben 15. Fra questi, i punteggi più alti sono assegnati alle *Scarse opportunità di lavoro per i giovani*, alle *Difficoltà nella creazione di nuove imprese* e alla *Crescente diffusione della povertà*.

Tre dei temi presenti nell'elenco (*Isolamento del territorio e difficoltà di collegamento con il resto d'Italia e d'Europa*, *Scarsa capacità di agire in rete da parte degli ETS* e *Scarse competenze gestionali, amministrative e finanziarie degli ETS*), invece, non erano inclusi nell'elenco iniziale e sono stati individuati specificamente dai rispondenti (le difficoltà di collegamento, in particolare, sono state citate da 2 rispondenti).

Nella seconda tornata, i rispondenti sono stati chiamati a esprimersi sui "temi qualificati" indicando e ordinando i quattro con il più alto grado di rilevanza.

La tabella 6.3 riporta il quadro generale relativo ai risultati finali della rilevazione, evidenziando le problematiche che hanno avuto:

- un punteggio superiore alla media;
- un numero di citazioni (fra i quattro problemi più rilevanti) superiore alla media.

rimandano ai singoli report relativi alle specifiche fondazioni per i dettagli sui punteggi.

Tabella 6.3 – Esito finale della consultazione Delphi: problematiche più rilevanti

Problemi del territorio	Risultato seconda tornata	
	Punteggio	Ranking
Isolamento del territorio e difficoltà di collegamento (Italia, Europa)	17	1
Crescente diffusione della povertà	14	2
Insufficienti investimenti in attività di ricerca e sviluppo	14	2
Basso grado di innovazione del sistema produttivo	13	4
Bassa disponibilità di assistenza domiciliare per soggetti deboli	11	5
Elevata diffusione di comportamenti a rischio (dipendenze)	11	5
Scarse opportunità di lavoro per i giovani	10	7
Insufficienti opportunità di lavoro	10	7

Fonte: elaborazioni e dati FSVGDA, 2022

I temi indicati più spesso fra i più rilevanti sono otto e, fra questi, i tre con i punteggi più alti sono *l'Isolamento del territorio e le difficoltà di collegamento con il resto d'Italia e d'Europa* (prima posizione), la *Crescente diffusione della povertà* e gli *Insufficienti investimenti in attività di ricerca e sviluppo* (secondi a pari merito). Fra gli altri temi indicati come rilevanti, osserviamo poi il *Basso grado di innovazione del sistema produttivo*, la *Bassa disponibilità di assistenza domiciliare per soggetti deboli*, *l'Elevata diffusione di comportamenti a rischio*, le *Insufficienti opportunità di lavoro* e le *Scarse opportunità di lavoro per i giovani*.

7. CONCLUSIONI

Dalle analisi svolte emergono alcuni messaggi principali che possono essere così riassunti.

1. Nonostante il recente periodo di crisi attraversato dal nostro Paese, il livello di benessere del territorio di riferimento della Fondazione è piuttosto alto se paragonato alla condizione media vissuta dai cittadini delle altre province del Centro Italia e del resto del Paese. Tuttavia, i dati elaborati dall'Istat, mostrano alcune aree in cui permangono ritardi consolidati e dunque possibilità di miglioramento (in particolare la capacità di innalzare il livello di *innovazione, ricerca e creatività* e la *qualità ambientale*).
2. Nel corso degli ultimi anni, Fondazione Perugia è riuscita -più di altre FOB assimilabili - a mettere a disposizione risorse significative per sostenere il proprio territorio durante la recente crisi economica. Il consistente intervento della Fondazione è stato inoltre caratterizzato da una scelta strategica precisa che ha privilegiato le dimensioni relative al *Benessere economico* e ha mostrato la forte crescita degli investimenti sulle organizzazioni di Terzo Settore, anche in complementarità rispetto alle politiche pubbliche.
3. I portatori di interesse interni ed esterni alla Fondazione condividono in larga misura una visione di futuro che prevede il superamento di alcuni specifici elementi di criticità del territorio tra loro fortemente correlati: la possibilità di una crescita dei livelli di povertà, la forte disuguaglianza dei redditi e delle opportunità, la crescita dell'indebitamento e le modeste opportunità di occupazione per i giovani. Soprattutto gli organi e gli enti sottolineano anche la modestia delle risorse investite negli ambiti dell'innovazione, della ricerca e dello sviluppo, fenomeno che forse può essere interpretato come una delle cause di un possibile impoverimento futuro del territorio.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Adler Michael, Ziglio Erio, (1996), *Gazing into the Oracle: The applications Delphi Method and its application to Social Policy and Public Health*, Kingsley Publishers, Londra.
- Bertin Giovanni, (1994), *Un modello di valutazione basato sul giudizio degli esperti*, Edizioni Etas libri, Milano.
- Cavalli L., Alibegovic M., Farnia, L., Nuccetelli F (2021), *Verso la sostenibilità. Uno strumento a supporto delle regioni*, Fondazione Eni Enrico Mattei.
- Fondazione Perugia (anni vari), *Documenti di pianificazione, Bilanci di missione*.
- ISTAT (2021), *Misure del Benessere equo e sostenibile dei territori*, (<https://www.istat.it/it/archivio/269316>).
- ISTAT (2022), *BES – Il benessere equo e sostenibile in Italia. Rapporto Istat 2022* (https://www.istat.it/it/files//2022/04/BES_2021.pdf).
- OECD, (2014), *“How’s life in your region? Measuring Regional and Local Well-being for Policy Making”* (<https://doi.org/10.1787/9789264217416-en>), OECD publishing, Parigi.
- Regione Umbria (2017), *Nuovo Piano Sociale regionale, Deliberazione dell’Assemblea Legislativa, 7 marzo 2017, n. 156*.
- Regione Umbria (2020), *DEFER Umbria - Documento di economia e finanza regionale 2021-2023*.
- Regione Umbria (2020), *Umbria, la Salute al Centro - Piano Sanitario Regionale 2021-2025*.
- Regione Umbria (2020), *Verso il Quadro Strategico Regionale 2021-2027, Indirizzi generali per l’elaborazione dei programmi europei*.
- Regione Umbria (2021), *PNRR Umbria 2021-2026, Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza*.

RINGRAZIAMENTI

Il gruppo di lavoro intende ringraziare il Presidente, il Vice Presidente, le persone che compongono gli Organi di Indirizzo e di Gestione, il Segretario Generale e lo staff della Fondazione Perugia per il supporto logistico, la collaborazione e le informazioni fornite, in particolar modo per l'analisi *delphi*. Si ringraziano, inoltre, gli enti che hanno partecipato all'indagine sui soggetti richiedenti e tutte le persone che hanno risposto all'indagine sui cittadini o partecipato ai *focus group*:

Enti Pubblici: Regione Umbria, Comuni (Perugia, Gualdo Tadino, Gubbio, Città della Pieve, Assisi); Agenzia Umbria Ricerche; Università per stranieri.

Enti Privati: Teatro stabile dell'Umbria; Coop. Re.Leg.Art; Ass. Viva, Coop. Asala; Comunità di Capodarco; Fondazione Casa del Sole; Perugia Musica Classica; Frontiera lavoro, Diocesi di Perugia.